ABBONAMENTI — Interno e Colonie / Estero — [illegible]

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 Roma

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVI — Martedì 25 Novembre 1919 — ROMA — Martedì 25 Novembre 1919 — Num. 284

La 'Conferenza del Lavoro,, a Washington

(Dal nostro inviato speciale)

WASHINGTON, novembre.

Da soli quattro giorni la Conferenza del Lavoro è aperta, quà in Washington, e già si delineano ostilità, esclusioni, combriccole che mettono molto in dubbio se si arriverà alla fine o all'aggiornamento, dopo la discussione di almeno uno dei temi che fanno oggetto della Conferenza: 1.o ott'ore di lavoro; 2.o legislazione su la disoccupazione; 3.o protezione sul lavoro della donne e dei fanciulli; 4.o estensione a tutti i paesi — anche a quelli non rappresentati qui — delle decisioni in materia d'igiene sul lavoro, prese alla Convenzione di Berna.

Già questa conferenza ha un vizio di origine.

Si sa che voluta e caldeggiata da Wilson, convocata per invito dal Governo Americano dovrebbe essere il primo atto fattivo, o per dire meglio, il primo tangibile risultato della Lega delle Nazioni. Ma si sa pure che qua, la Lega delle Nazioni è vista di poco buon occhio ed il Congresso Americano, Senato e Parlamento — d'accordo in questo in maggioranza — non le sono favorevoli.

D'altra parte il trattato di pace non essendo ancora stato ratificato agli Stati Uniti, il Governo Americano non vi è rappresentato ufficialmente, quantunque il Ministro del Lavoro, Wilson — non il Presidente — ne sia stato nominato Presidente. Di qui una situazione ibrida, mal certa, aggravata dalla ostilità non celata dei poteri legislativi all'esecutivo in queste cose.

Il primo atto di ostilità del Senato è stato quello di diminuire i fondi richiesti per la Conferenza. Il Governo aveva chiesto 200 mila dollari per le spese necessarie; il Senato ne ha concessi soltanto la metà ed ha circondata la concessione con tante riserve, ha determinato così strettamente le modalità d'impiego di quei 100 mila dollari che la Conferenza si dibatte, già da ora, in un ginepraio di difficoltà. Nè basta; ma, fino all'ultimo momento, il Governo non aveva potuto mettere nessun edificio pubblico a disposizione della Conferenza, così che se alla fine non fosse intervenuta la *Pan-American Association* ad offrire i propri locali, è prevedibile che i delegati avrebbero dovuto tenere le loro riunioni in barca sul Potomac o sotto le fronde autunnali ad Arlington Park.

Tuttavia questi non sarebbero che mali minori e passeggeri. Infatti il Governo è ora riuscito a trovare, per alcuni uffici della Conferenza varie sale del Ministero della Marina che, in questo momento, si stanno adattando alla loro nuova destinazione. Ma ci sono difficoltà più gravi che tendono a danneggiare il carattere stesso e ad ostacolare i risultati pratici della Conferenza. E' facile pronosticare che, col procedere dei lavori, queste difficoltà si aggraveranno, i dissensi si acuiranno e ne soffrirà, certamente, l'esito della Conferenza.

Io avevo veduto con molto piacere, la proposta e la convocazione di una conferenza fra gli interessati nei problemi del lavoro. Mi pareva che questo dovesse essere un primo grande passo verso una migliore intesa fra industriali e operai; verso una pacificazione sociale, lontana si, ancora; ma non impossibile. Dovrò persuadermi che i tempi non sono ancora maturi? Dovrò dare ragione alla affermazione dei pessimisti secondo i quali quello che fu, sia pure con varie mascherature, quello che fu, sarà? Io non lo so, e non voglio ancora persuadermene; ma certo l'assenza completa degli industriali, americani, in questo momento in cui quà si combatte una disperata lotta fra capitale e lavoro, è significativa assai e dà da pensare.

Naturalmente, il Governo Americano, non potendo partecipare ufficialmente alla Conferenza, non ha potuto nè inviare i propri delegati, nè invitare i delegati operai i quali però sono stati invitati a partecipare ai lavori dalla Presidenza della Conferenza, e Gompers ha accettato ed è quà insieme a Silford come consigliere. Essi dunque non potranno votare; come pure non potranno avere il voto i delegati di diciotto governi i quali hanno mandato qua i loro delegati, senza invitare gli industriali e gli operai ad inviare i loro. E fra questi governi vi sono quelli di alcune repubbliche sud-Americane Argentina, Guatemala, Bolivia, il governo del Giappone, malgrado la numerosa delegazione, e qualche altra di minore importanza. E' certo che la Conferenza escluderà dal voto questi delegati.

Un altra questione gravida d'incidenti è quella della rappresentanza Giapponese. Il Governo Nipponico ha mandato qua una numerosissima delegazione nella quale non mancano nè industriali, nè operai: ma contro i delegati operai ha inviato una protesta formale e recisa la Federazione Giapponese del Lavoro la quale afferma che quei delegati non rappresentano affatto gli operai del Giappone.

Sono anche state sollevate alcune questioni che si potrebbero chiamare di competenza come l'invito al Messico, che fu negletto dal Governo Americano e che la Conferenza essendo, ora, ente autonomo, inviterà per suo conto.

I tedeschi sono stati ammessi all'unanimità meno un voto, quello di uno dei rappresentante degli industriali francesi, il Guerin.

Ma nella rappresentanza francese già un dissidio acuto si è manifestato fra industriali ed operai. Non ha ancora preso una forma definitiva; non ha avuto ancora occasione di apparire apertamente; ma è certo che alla prima questione vitale che si presenterà, le schermaglie di oggi su la verifica dei poteri, su le modalità di voto etc., si trasformeranno in aperto contrasto.

Baldesi, il delegato operaio italiano, ha sollevato la questione, giustissima, della reciprocità di trattamento per gli operai di tutte le nazioni.

Io ho piacere che Baldesi sia qua. E' un operaio intelligente, accorto, anche colto: è socialista ufficiale e mi piace che egli possa constatare di fatto che la nazionalità non è una fisima della quale ci si può infischiare allegramente. Infatti due giorni fa egli ebbe a dire: « Ci sono le nazioni proletarie, e l'Italia è trattata come una di queste ». Anch'egli qua sente l'Italia.

In realtà belgi e francesi formano nella conferenza una specie di cospirazione contro l'Italia. Se questo sia in odio al rappresentante operaio che fu neutralista, o se sia proprio perchè si teme in Francia il futuro sviluppo — facilmente prevedibile — della economia italiana, non so, nè si può saperlo ancora; certo è che alle proposte italiane — anche le più giuste — si cerca, da belgi e francesi, di fare l'ostruzionismo, e di escludere il delegato operaio italiano dai comitati più importanti. Lo hanno escluso, per esempio, dal Comitato del regolamento, e, con evidente ingiustizia, dal Comitato di selezione — quello che sceglie le questioni e le proposte da portare alla conferenza — nominando come rappresentante delle nazioni latine un Peruviano, e mettendovi pure uno spagnuolo. Nella Vice-Presidenza, per i governi è Barnes (inglese) per gli industriali, Corlier (belga); per gli operai fu nominato Jouhan, il quale è anche nel comitato di selezione; così che il delegato operaio italiano è rimasto escluso da ogni ufficio importante; e nel giuocare questo al rappresentante degli operai italiani la delegazione francese — per una volta tanto — si è trovata tutta d'accordo.

Nella Delegazione italiana non vi sono dissensi ancora, anzi se debbo giudicare dalle conversazioni che ho avuto con i delegati, e dallo spirito del quale sono animati credo che non ve ne saranno mai. In fondo anche in questo l'Italia dà una buona lezione a molte altre nazioni: industriali ed operai convengono che è più utile trovare modalità per andare d'accordo, che stare a battagliare per rovinarsi reciprocamente. All'avvenire ci si va portati dalla forza delle cose; meglio è, dunque, prepararvisi nel modo più pacifico possibile.

Delegati del Governo Italiano sono, il barone Mayor des Planches e l'avv. De Palma Castiglione; i quali hanno per consiglieri il dott. Fasciato e la sig.a Casartelli; delegato degli industriali è il comm. Baroni ed ha per consigliere Mylius, delegato degli operai è Baldesi, della C. I. L. ed ha per consiglieri il prof. Sasso ed il Vice Presidente dei metallurgici Di Dio i quali sono in viaggio e arriveranno fra giorni. Interprete è la signora Agresti-Rossetti, segretaria la signorina Vanzetti. C'è poi — e fa parte del Comitato organizzatore — il dottor Guido Pardo.

Mayor des Planches è stato nominato presidente dei delegati dei governi.

Secondo l'opinione di tutti la nostra delegazione è la meglio organizzata e la più affiatata. Potrà fare un lavoro efficacissimo; ma la Conferenza riuscirà a trovare la via di lavorare? Questo è il punto oscuro poichè se molte situazioni non si chiariscono, e molte difficoltà non si appianano c'è da temere che questo primo atto della Lega delle Nazioni rimanga, come molte altre cose, un puro tentativo dimostrante una volta di più che l'ora buona non è ancora suonata.

Antonio Agresti.

I rifornimenti del carbone

Durante i mesi di settembre e di ottobre, le cifre relative ai nostri rifornimenti di carbone sono stato abbastanza soddisfacenti: 750 mila tonnellate in settembre, 760 mila tonnellate in ottobre. Dall'andamento che hanno mantenuto gli arrivi di carbone durante le prime settimane del mese di novembre, si può prevedere che la cifra relativa a tutto questo mese si aggirerà intorno alle 700 mila tonnellate.

Una forte diminuzione nei rifornimenti di carbone si avrà invece per il mese di dicembre, giacchè gli arrivi di questo mese rifletteranno le conseguenze dello sciopero dei minatori americani, conseguenze che si possono riassumere in una mancanza assoluta di carichi di carbone americano. Per quanto nominalmente finito nel suo insieme, lo sciopero dei minatori continua, sotto forma sporadica, in parecchi dei principali distretti carboniferi del Nord America; a tutt'oggi, la ripresa dei carichi di carbone americano non è ancora avvenuta.

Notizie alquanto migliori si hanno sul rifornimento del carbone inglese, per quanto riguarda la quantità disponibile per la esportazione. I minatori britannici hanno notevolmente aumentata la produzione: se la cifra che hanno saputo raggiungere e mantenere durante le prime due settimane di novembre potrà consolidarsi, il gettito di carbone delle miniere britanniche supererà di circa un milione di tonnellate al mese le previsioni sulle quali Sir A. Geddes, presidente del *Board of Trade* britannico aveva basato il suo contingentamento per la esportazione: potremo quindi ricevere dall'Inghilterra maggior quantità di carbone.

Qualora — come si può cominciare a sperare — gli arrivi di carbone americano nei nostri porti possano riprendere il volume ed il ritmo che avevano raggiunto durante il bimestre settembre-ottobre scorsi, e qualora si consolidi l'aumento di produzione delle miniere britanniche, potremo dire di avere scongiurato una crisi. Questo risultato sarà tanto più notevole in quanto abbiamo dovuto rinunziare completamente (salvo quantità veramente irrisorie) a tutto ciò che, in fatto di rifornimenti di carbone, ci avevano promesso, il Belgio e la Francia (carbone tedesco).

Per gl'invalidi di guerra

Ieri il presidente del Consiglio, on. Nitti, ha ricevuto una delegazione dell'Opera nazionale per la protezione e l'assistenza degli invalidi di guerra, rappresentata dal vice presidente prof. Ettore Levi e dal sen. marchese Ferrero di Cambiano.

La delegazione ha esposti i voti dell'Opera nazionale in rapporto alla necessaria coordinazione funzionale degli enti statali di assistenza alle vittime della guerra.

L'on. Nitti ha ascoltato con interessamento i voti dell'Opera nazionale, promettendo di prenderli in benevola considerazione.

L'inaugurazione della XXV Legislatura

nella prima decade del prossimo dicembre

Dopo alcuni giorni di consultazioni e di scambi di idee, nel Consiglio dei ministri di ieri si sono presi i primi provvedimenti concreti dopo le elezioni. Abbiamo già accennato alle dimissioni dell'on. Tittoni causate dalle sue condizioni di salute e dall'assoluto divieto fattogli dai medici nella prossima rigida stagione di sobbarcarsi a lunghi viaggi e a intenso lavoro. E' ormai sicuro che la successione verrà raccolta, anche per indicazione dello stesso on. Tittoni, dall'on. Scialoja il quale diverrà insieme capo della Delegazione italiana a Parigi e ministro degli Esteri. L'opportunità della scelta dell'on. Scialoja risiede, oltre che nelle indiscusse doti d'ingegno e di coltura dell'uomo, nell'essere stato egli il più vicino e attivo coadiutore dell'onorevole Tittoni a Parigi e nell'essere egli pertanto al corrente degli ultimi negoziati. Il conte Sforza rimarrà a dare l'ausilio della sua competenza e della sua autorità alla Consulta.

Sembra ormai anche certo — e questa decisione sarebbe stata adottata pure nel Consiglio dei ministri di iersera — che la Camera non si riaprirà il 1.o dicembre come era stato fissato nel decreto di scioglimento della 24.a legislatura, ma l'8 o il 10 dicembre. Lo spoglio dei risultati delle elezioni è ancora incompleto, e non potrà essere condotto a termine prima della fine di questa settimana. Occorre inoltre prendere ancora accordi per la seduta inaugurale e per la costituzione del nuovo ufficio di presidenza che è uscito grandemente assottigliato dalle ultime elezioni. L'on. Marcora sembra deciso a rinunziare, per le sue condizioni di salute, all'altissimo ufficio di presidente. Degli antichi vice presidenti sono stati rieletti soltanto gli onorevoli Alessio e Morelli-Gualtierotti. La prima seduta sarà presieduta dall'on. Alessio che è il vice-presidente più anziano; ma subito si dovrà procedere alla nomina del nuovo ufficio. Già molti nomi corrono per l'alta carica di presidente; si parla degli onorevoli Alessio, Orlando, Luzzatti, Bissolati. Nulla però ancora è deciso a questo riguardo.

Alla vice-presidenza dovrà essere rappresentato il gruppo socialista grandemente accresciuto di numero e che anche per il passato ebbe un suo autorevole rappresentante nella persona di Andrea Costa. Per questo posto si fanno insistenti i nomi degli onorevoli Prampolini o Turati.

Quanto alla data della riapertura sembra più probabile quella dell'8 dicembre.

Del resto ancora pochi deputati a Montecitorio: oggi si notava una lunga conversazione fra gli onorevoli Meda e Federzoni *leaders* di due gruppi di diversa entità numerica.... Una breve apparizione ha fatta l'ex-ministro on. Raineri il quale a coloro che si rallegravano con lui per la sua rielezione rispondeva ringraziando: — Sono Mosè salvato dalle acque!

L'onorevole Tittoni e la presidenza del Senato

Il ministro degli Esteri, senatore Tommaso Tittoni, ci scrive:

Gentilissimo Direttore,

Nel suo giornale di ieri ella annuncia la mia prossima nomina alla Presidenza del Senato. Un sentimento di doveroso riguardo verso i colleghi del Senato e verso l'illustre uomo che fino ad ora lo ha presieduto con tanta autorità mi obbliga a farle considerare che io non posso avere tale investitura dalla stampa. Ed invero non v'ha dubbio che il Governo per consigliare la Corona nell'esercizio della sua prerogativa sovrana attenderà quella designazione che il Senato con recente deliberazione ha stabilito di fare nella prima seduta al principio di ogni sessione. Ora è prematuro parlare di tale designazione mentre la maggior parte dei senatori è assente da Roma e ad ogni modo ritengo che nessuna designazione sarà fatta se prima non saranno note le risoluzioni del cessato presidente Bonasi che è circondato dalla stima e dal rispetto di tutti i colleghi.

Mi creda con cordiali saluti dev.mo

Tommaso Tittoni.

Zara e il " Corriere della Sera ,,

MILANO, 24. — Il *Corriere della Sera* tornando sulla questione di Fiume, ha un altro commento, nel quale scrive:

« Giova sperare che i legionari di Fiume, o per dire meglio coloro che vorrebbero snaturare lo scopo della loro spedizione patriottica, e portarla oltre Fiume, in avventurose stravaganze delle quali essi avrebbero la beffa e la patria il danno, prendano atto dell'atteggiamento assunto dall'opinione pubblica italiana non appena fu possibile pubblicare i loro nuovi propositi e gli inizi di attuazione. Non è affatto esagerato dire che un coro unanime di riprovazioni si è levato da un capo all' altro d'Italia. Quasi tutti disapprovano la degenerazione dell'impresa, in quanto nuoce gravemente ai fini di politica estera e di integrazione territoriale come tutti quelli che hanno senso di responsabilità la deplorano vivacemente con cordoglio e con sdegno, in quanto spezza o mira a spezzare, la compagine stessa dello Stato, dell'unità e della indipendenza nazionale, che è appunto la disciplina militare, informata alle speculazioni del comando di Fiume, sconsacrata dal pronunciamento dell'ammiraglio Millo, che ha creduto di servire la Patria e il Re, abiurando il suo giuramento di obbedienza alla Patria ed al Re ».

I deputati di Milano

Turati primo eletto

MILANO, 24. — L'ufficio elettorale centrale della circoscrizione di Milano ha terminato ieri i lavori di spoglio e il conteggio finale dei risultati degli eletti delle 631 sezioni della circoscrizione. Le cifre che vi trasmetto sono definitive ed è in base ad esse che stamane, alle 10, nell'Aula della Corte d'Assise, il Presidente dell'Ufficio centrale farà la proclamazione dei 20 deputati eletti. La lista socialista ha ottenuto 11 seggi, 5 quella del partito popolare, 3 quella del fascio patriottico, 1 quella del blocco di sinistra. La lista dei fasci di combattimento non ha raggiunto il quoziente e quindi, come era già noto, non ha nessun eletto.

I voti di lista, computando il totale dei voti dati ai rispettivi contrassegni, più il ventesimo dei voti aggiunti riportati complessivamente dai singoli candidati, sono i seguenti: Fascio patriottico 44.284; Partito popolare italiano 73.951; Blocco di sinistra 21.819; Fasci di combattimento 4795; Socialisti 170.305; l'indipendente Soldi ha riportato voti 1892 e l'altro indipendente Perego voti 186.

I deputati eletti in ordine di votazione sono i seguenti:

Turati Filippo, pubblicista, socialista, voti 196.314; Treves Claudio, pubblicista, socialista, 196.601; Lazzari Costantino, organizzatore socialista, 193.221; Buffoni Francesco, avvocato, socialista, 187.866; D'Aragona Ludovico, organizzatore socialista, 182.964; Bellotti Pietro, organizzatore socialista 181.938; Reina Ettore, organizzatore socialista, 181.180; Campi Paolo, muratore socialista 181.042; Agostini Livio, farmacista, socialista, 170.620; Campanini Romeo, organizzatore socialista 179.554; Riboldi Ezio, avvocato, socialista, 176.906; Meda Filippo, avvocato, (partito popolare italiano) 117.614; Nava Cesare, ingegnere, (id.), 105.805; Mauri Angelo, professore (id.), 100.150; Cavazzoni Stefano, commerciante, (id.) 92.305; Grandi Achille, impiegato (id.) 88.578; De Capitani d'Arzago Giuseppe, avvocato (fascio patriottico) 58.037; Bignami Paolo, ingegnere (id.) 54.855; Besana Riccardo, industriale (id.), 54.628; Gasparotto Luigi, avvocato, (blocco di sinistra) 32.245.

E' interessante notare che nella lista socialista sono riusciti eletti nei primi sette posti tutti e sei i candidati che la Direzione del partito socialista aveva riservato alla frazione così detta di destra o centrista del partito stesso, quella cioè che al recente Congresso di Bologna faceva capo a Turati e a Lazzari. Questi neo-deputati nettamente avversi alla corrente massimalista che trionfò a Bologna sono: Turati, Treves, Lazzari, D'Aragona, Bellotti e Reina; fra costoro quello che poggia più a sinistra è ancora Lazzari. L'avv. Riboldi è l'ex sindaco di Monza che non può dirsi un massimalista intransigente; Campi e Campanini sono organizzatori, l'avv. Buffoni ha diviso gli oneri dell'amministrazione comunale di Busto Arsizio con Carlo Azimonti che è uno schietto turatiano e che non è stato portato candidato per le sue tendenze moderate e per certi precedenti massonici. I massimalisti hanno il loro tipico rappresentante nel farmacista Livio Agostini, ma è probabile che egli avrà un compagno di pura fede massimalista in Luigi Repossi, membro della Direzione del Partito, e che diventerà deputato se Costantino Lazzari, come si assicura opterà per Cremona dove pure è stato eletto. Turati e Treves, e specialmente Turati, che non aveva affatto attenuato nella campagna elettorale il suo pensiero antibolscevico, e Costantino Lazzari, fedele alla vecchia concezione del socialismo, hanno avuto una votazione preferenziale così elevata in confronto di quella dei loro compagni di lista che non ne può essere negata la significazione.

Riguardo ai deputati del Partito popolare italiano sono pure degne di nota le votazioni preferenziali riportate dai due candidati più lontani dai metodi di propaganda dell'on. Miglioli, e cioè l'on. Meda e l'on. Nava. Il deputato del blocco di sinistra, l'on. Gasparotto, eletto anche a Udine, è quello che ha ottenuto il maggior numero di voti aggiunti, 3187. Non si sa ancora per quale circoscrizione egli opterà.

A seconda dei voti di preferenza e aggiunti la lista dei 20 deputati di Milano è la seguente: Turati, Treves, Meda, Lazzari, De Capitani, Buffoni, Nava, D'Aragona, Bellotti, Mauri, Reina, Bignami, Gasparotto, Campi, Agostini, Cavazzoni, Campanini, Riboldi, Grandi, Besana. E' da notare che chi ha ottenuto la maggior cifra dei voti di preferenza è l'on. Meda che ha riportato 48.682 voti.

* * *

La proclamazione ufficiale degli eletti è avvenuta stamani nell'aula della 3ª Sezione civile del nostro Tribunale. Presiedeva il comm. Curtino, assistito dai giudici avv. Maggi e Guicciardi. Assisteva scarso pubblico formato principalmente da rappresentanti dei partiti e delle varie liste. Era stato predisposto, in previsione di un concorso maggiore che non sarebbe mancato certo in altro giorno ed altra ora, un largo servizio di ordine.

I socialisti e lo sbarco a Zara

Ieri nei locali dell'*Avanti!* si sono riuniti per la prima volta tutti i deputati socialisti di Milano rieletti e di nuova nomina insieme ai rappresentanti della Direzione del Partito, della Confederazione del lavoro, per trattare comunicazioni importantissime inerenti l'azione da svolgere in seno al gruppo parlamentare. Non è da escludere che nella riunione sia stata esaminata la situazione creata dalle nuove imprese dalmate di d'Annunzio, e le loro possibili ripercussioni nella nostra città.

Sulle deliberazioni è stato mantenuto il massimo riserbo.

I voti ufficiali di Torino

TORINO, 24. — L'Ufficio centrale ha terminato lo spoglio delle schede determinando il numero dei voti di lista esattamente e ufficialmente.

I socialisti hanno avuto 116,400 voti; i cattolici 38,000; la lista monarchica liberale 23,321, la lista liberale indipendente 21,402; il partito economico 10,003; l'alleanza elettorale 6457; il partito agricolo 1642.

In base a questi risultati spettano, come è noto, ai socialisti 11 posti; 3 ai cattolici; 2 ai monarchici costituzionali; 2 ai liberali indipendenti e 1 al partito economico.

L'on. Bevione, tra voti di preferenza e aggiunti, ha riportato un totale di 6004; l'on Boselli, tra voti di preferenza e aggiunti, ha riportato un totale di 5776. Viene dopo l'on. Giretti, il quale ha avuto 5627 voti, ma che non è stato eletto. Capolista quindi dei monarchici liberali è l'on. Bevione.

I deputati dell'Irpinia

AVELLINO, 24. — Alle ore 12.30 di ieri l'Ufficio centrale elettorale, presieduto dal cav. uff. Michele Borrelli, ha proclamato eletti deputati politici della provincia di Avellino:

Tedesco Ettore, dem., con voti 29,327 — Rubilli Alfonso, lib., 16,656 — Sgobbo Francesco Paolo, dem., 14,603 — Caputi Ercole, P. P. I., 14,086 — Boccieri Vincenzo, dem., 9775 — Baviera Giovanni, alta Irp., 3606 — Di Marzo Alberto, lib., 3299.

L'Ufficio centrale non ha potuto tenere presenti i voti di lista della seconda sezione di Teora, a causa di una lacuna esistente nei due esemplari del verbale del seggio.

Telegrammi del Sottoprefetto del Circondario di S. Angelo dei Lombardi e del maresciallo dei carabinieri di Teora, all'uopo interpellati, comunicavano dei risultati, in base ai quali, al posto dell'avv. Alberto Di Marzo, sarebbe riuscito vincitore l'on. Alfredo Petrillo della lista di opposizione con la maggioranza di un solo voto. L'ufficio centrale ha ritenuto però non poter far stato dei telegrammi non suffragati dalla prova documentale dei verbali.

La proclamazione ad Aquila

AQUILA, 24. — Al tribunale, presieduto dal cav. Di Nanna, si è proceduto alla proclamazione dei candidati della nostra provincia, in seguito al computo dei voti di tutte le sezioni del collegio e della formazione dei quozienti diretti a stabilire i seggi spettanti a ciascuna lista.

La lista costituzionale ha avuto tre seggi, e sono stati eletti Corradini Camillo con voti 44.166, Sipari Erminio con voti 24.183, Camerini Vincenzo con voti 22.135; la lista socialista ha avuto due seggi e sono stati eletti, Lopardi Emidio con voti 29671, Trotti Mario con voti 22.906. La lista dei combattenti ha avuto due seggi e sono stati eletti Ludovici Vincenzo, con voti 19.797; Mutti Saturnino, con voti 18.994. Le operazioni di scrutinio hanno richiesto del tempo perchè si è dovuto non solo attendere l'arrivo di tutti i verbali delle varie sezioni ma durante lo scrutinio sono avvenuti e si sono dovuti risolvere molti incidenti sollevati dal rappresentante della lista dei costituzionali e da quello della lista dei combattenti.

Il nuovo sottosegretario alle Belle Arti

Negli ambienti artistici della Capitale si assicura che il nuovo Sottosegretario alle Belle Arti sarà il senatore Pompeo Molmenti, e che è già pronto il decreto di nomina. Come è noto il senatore Molmenti, ha appartenuto al Consiglio superiore per le antichità e Belle Arti ed è autore di pregevoli monografie d'arte che interessano soprattutto la storia della sua Venezia.

Intensificando la produzione nazionale

si ridurrà il costo dei generi alimentari

Il periodo elettorale ha turbato e talvolta sospeso l'attività statale in materia di approvvigionamenti e consumi. Essa ora viene ripreso con la massima intensità e poichè si sono diffuse voci erronee ed esagerate sopra le condizioni annonarie del paese è bene chiarire la situazione precisa. Anzitutto occorre ricordare che l'azione dello Stato in materia annonaria riguarda esclusivamente sei gruppi di merci: cereali, zucchero, carni bovine e suine, olii e grassi, latticini, pesci conservati. Per le altre merci di produzione locale, come le verdure, le frutta o le uova, devono provvedere le autorità locali. E' fatta soltanto eccezione per le verdure della Campania ove per le rilevantissima produzione ed organizzazione dell'esportazione, si è creata una organizzazione statale.

Nei riguardi delle merci controllate dallo Stato l'intervento statale assume forme diverse e modalità a seconda delle esigenze.

Così lo Stato provvede in regime di monopolio all'approvvigionamento e alla distribuzione dei cereali e dello zucchero; anche per il caffè lo Stato ha organizzato il monopolio ma in una vera e propria azienda speciale alle dipendenze del Ministero delle Finanze.

Grano, riso e zucchero

Sia per i cereali che per lo zucchero lo approvvigionamento è compiuto in modo da supplire a tutti i bisogni ed a tutte le esigenze. Abbiamo disponibilità di grano nazionale ed estero, si è aumentata la produzione delle paste alimentari talchè se ne sta organizzando anche l'esportazione.

E' diminuita in modo rilevante la produzione del riso ciò che ha portato deficienza nel periodo di sutura fra il vecchio ed il nuovo raccolto e produrrà una minore assegnazione alle singole provincie durante l'annata in corso.

E' invece fortemente aumentata la produzione dello zucchero non però in misura sufficiente per il consumo, e si è già provveduto ad assicurare l'importazione delle quantità necessarie.

Per gli altri quattro gruppi di merci la azione statale è diretta ad integrare la produzione nazionale la quale, salvo qualche eccezione, può essere commerciata liberamente ai prezzi di calmiere di produzione stabiliti dallo Stato.

Carni bovine e suine, olio

Così per le carni bovine e suine lo Stato provvede, sia con carni congelate sia con carni conservate, all'importazione del fabbisogno mancante e specialmente la carne congelata concorre a mantenere il prezzo delle carni bovine in limite ragionevole.

Per l'olio purtroppo si prevede un minore raccolto in confronto al normale e per ciò lo Stato ha provveduto a fare confezionare l'olio di semi che deve supplire alla mancanza di quello di oliva.

Latte e latticini

Per i latticini la crisi della produzione nazionale è ancora grave per quanto siansi elevati i prezzi della produzione a limiti rimunerativi.

Di queste merci è più difficile il provvedere alle deficienze con le importazioni.

Per il latte alimentare non si riesce ad ottenerne la sostituzione col latte condensato sia per l'alto prezzo che per il gusto non accetto ai consumatori.

Per il burro e per i formaggi l'importazione è difficile e però si è ottenuto di avere tutto ciò che era possibile.

Per i pesci conservati, e più specialmente per il baccalà e stoccafisso si è fatto un largo consumo nell'estate, contrariamente all'abitudine ed ora si sta provvedendo a rinnovare le scorte.

Verso un aumento di prezzi

In conclusione, il Paese può essere sicuro che le quantità strettamente necessarie al consumo dei principali alimenti non verranno a mancare, ma nel contempo deve persuadersi che non è possibile ottenere diminuzioni di prezzi mentre, purtroppo, si dovranno subire aumenti.

Chiunque segua il corso dei cambi nel loro vertiginoso aumento e lo applichi ai quattrocento milioni di lire, calcolati al cambio di un mese fa, che ogni mese dobbiamo spendere all'estero per l'importazione di tutte le merci mancanti, deve convincersi che nessuna energia di Governo, per ora, può ottenere ribasso di prezzi.

Il Governo vedrà se è possibile e se è necessario che oltre che sul pane il bilancio dello Stato provveda a pagare differenze di prezzi per altri alimenti necessari, ma certamente la massima cautela in questi provvedimenti si impone per non giungere a risultati disastrosi.

Chiarita così la situazione delle merci controllate dallo Stato sarà bene dare notizia dello stato dei metodi di approvvigionamento e di distribuzione delle merci stesse.

I Consorzi d'approvvigionamento

Per l'approvvigionamento, come è noto da tempo, il Governo, data la mancanza di personale tecnico, ritornato alle proprie mansioni private in forza della smobilitazione, e data la difficoltà delle funzioni di ricevimento e di conservazione delle merci, intende provvedere mediante consorzi fra le aziende direttamente interessate e tecnicamente capaci a cui siano affidate le funzioni suddette, mentre lo Stato conserva su di esse il controllo e la vigilanza, per modo che da esso dipenda sempre la stipulazione dei contratti e la fissazione delle relative condizioni.

Di questi Consorzi era già costituito prima dell'attuale Ministero, quello dello stoccafisso e baccalà, che per il decreto che lo disciplina, avrà durata fino a sei mesi dopo la stipulazione della pace.

E' stato costituito e funziona il Consorzio del riso, diviso nelle due sezioni dei produttori e pilatori, come pure sono stati costituiti Consorzi relativi alla disciplina del formaggio pecorino nelle Provincie di Roma, Grosseto, Foggia, e della Sardegna, dei formaggi locali della Campania e Terra di Lavoro, del latte, del formaggio molle e duro nell'Emilia, Lombardia e Piemonte.

Quest'ultimo, che ha una grande importanza e distribuisce burro e formaggio ai principali centri d'Italia, funziona ancora in modo imperfetto per l'opposizione delle Ditte interessate, ed è in via di migliore organizzazione.

E' già concretata l'istituzione del Consorzio fra le grandi cooperative e gli enti pubblici di consumo per l'importazione dall'estero dei grassi, dei latticini, delle carni suine e merci analoghe ed infine è ancora in via di formazione il Consorzio per la raccolta, pel ricevimento del grano e del granturco.

Questi e non altri sono i Consorzi che il Governo ritiene necessari all'approvvigionamento del paese.

Il servizio di distribuzione

Circa la distribuzione ai consumatori delle merci controllate è in corso di attuazione il nuovo sistema già approvato per cui le merci devono essere assegnate e consegnate direttamente alle varie aziende di consumo a cura dei commissari ripartitori nominati in ogni Provincia per evitare ogni ingerenza di aziende e di enti che si intromettano fra la produzione ed il consumo, ingerenza la quale poteva apportare ingiustizie nel riparto e sovraprezzi dannosi.

In questa organizzazione particolarmente il periodo elettorale ha apportato ritardo e danno, e si sta ora riparando con la massima celerità perchè in ogni provincia si crei l'elenco delle aziende ammesse alla vendita dei generi controllati dallo Stato e si assegni loro le quantità, in proporzione alle disponibilità generali, che potranno vendere ai loro clienti.

Le disposizioni per l'alimentazione

Si è inoltre provveduto al coordinamento ed alla unificazione di tutte le disposizioni relative all'ordinamento degli approvvigionamenti e consumi e delle sanzioni penali ad esso relative, per modo di avere un testo unico nella materia che sostituisca tutta la innumerevole serie di decreti emessi in questi ultimi anni.

Esposto così il quadro generale della situazione annonaria, non occorre insistere su tutte le gravi difficoltà che si oppongono alla sistemazione quale sarebbe desiderabile, sia in conseguenza del conflitto continuo fra le esigenze delle classi produttrici e quelle dei consumatori, sia per lo stacco fortissimo fra i prezzi delle merci importate e quelle prodotte, ed essenzialmente poi per le gravissime esigenze finanziarie che, come si è detto, in forza di cambi, si va sempre più accentuando.

Il Governo mette in opera ogni suo potere per agevolare l'alimentazione della popolazione, ma la sua azione è, purtroppo, ridotta nella sua efficacia da tutte le circostanze esposte e la soluzione decisiva non può essere rappresentata altrimenti che dalla ripresa della produzione nazionale, almeno nella misura a cui essa era giunta prima della guerra.

CRONACA DI ROMA

I progressi della medicina

L'anno Accademico inaugurato dal senatore Marchiafava.

Questa mattina, nell'Aula Magna dell'Università, il sen. Marchiafava ha inaugurato l'anno accademico parlando de « I progressi della medicina ».

Una folla di professori e di studenti di ogni facoltà gremiva l'aula. V'erano, in prima fila, il Ministro dell'Istruzione on. Baccelli, il sindaco sen. Apolloni, il Presidente del Senato sen. Bonasi.

Il Rettore magnifico prof. Scaduto ha salutato i convenuti ad ascoltare l'illustre scienziato italiano e, accennando al significato della odierna inaugurazione, ha esaltato i progressi della medicina negli ultimi tempi, il campo fecondo che essa ha aperto alle anime fervide di bene, alla donna specialmente che diede prova esemplare di sè durante la guerra.

Il sen. Marchiafava ha poi preso la parola rallegrandosi che ad un membro della Facoltà di Medicina fosse toccato l'onore di fare il discorso inaugurale destinato a dimostrare il valore e l'importanza della medicina, già così benefica durante la guerra, in questo periodo di tempo ove in tutte le nazioni che presero parte alla guerra si levano problemi sanitari vitali e doveri imperiosi di precipua competenza della medicina.

Dopo aver detto il mirabile avanzamento di tutte le discipline dello scibile medico nell'ultimo cinquantennio egli ha accennato brevemente sopra alcuni punti, i più notevoli della storia della medicina.

Egli ha ricordato il principio e il metodo d'Ippocrate fondato sulla osservazione delle malattie, sull'empirismo illuminato dal ragionamento, che si sono poi mantenuti attraverso i secoli per tutte le scoperte e le teorie; la Triade Ippocrate-Galeno-Aristotele per la filosofia e le scienze naturali. Ha soggiunto come l'inizio del progresso della Medicina nel Rinascimento si manifestasse con le scuole di anatomia delle università italiane, specialmente Padova, Bologna, Roma, alle quali convenivano gli studenti e i medici delle altre nazioni e ha nominato le pleiadi gloriose di scienziati che insegnavano, anatomici e medici i cui nomi rimangono come pietre miliari nella storia della medicina.

Trattando poi del rinnovamento dell'anatomia normale e di quello dell'anatomia patologica il sen. Marchiafava ha nominato Leonardo da Vinci il quale descrisse quella malattia oggi tanto nota che è l'arteriosclerosi, ne compreso gli effetti e la genesi e ha nominato Morgagni, il vero fondatore della scienza delle alterazioni materiali nelle malattie.

Come la prima intuizione sulla natura parassitaria di morbi gravi è del genio latino così la prima dimostrazione della natura parassitaria delle malattie contagiose negli animali fu data dall'italiano Agostino Bassi.

Avanzando nelle vie delle conquiste latine il sen. Marchiafava ha soggiunto che la conoscenza delle cause delle malattie infettive fu intuita genialmente da Varrone. Le ricerche intorno alle malattie infettive continuarono anche durante la guerra e se n'ebbero nuove conquiste scientifiche e pratiche. Fu anzi, l'applicazione diligente dei dettami delle scienze, eseguita con disciplina e diligenza, che, durante la guerra, preservò da molte malattie che fecero stermini in altre guerre, i soldati e le popolazioni.

Però tutte le conquiste della scienza intorno alle malattie infettive non potranno essere bene utilizzate se non si diffondone maggiormente a destare l'interesse del popolo, a combattere i suoi pregiudizi.

La scienza ha svelato il mistero, ha date i mezzi efficaci della lotta contro la tubercolosi e le malattie in progressivo aumento, specialmente la prima, dall'inizio della guerra.

La vittoria arriderà se vi sarà la concordia delle buone volontà dei reggitori della nazione.

Il sen. Marchiafava ha terminato con queste parole:

« Se il mito ellenico, avanti al mistero del dolore umano, dall'audace furto di Prometeo del fuoco sacro delle intelligenze, fa riversare sulla terra tutti i mali onde siamo afflitti, la realtà della vita questa volta ci consola: perchè è il fuoco sacro della scienza congiunto all'amore dell'umanità — *filantropica* e *filotecnica* d'Ippocrate — che anima e guida alla ricerca delle cause di quei mali e dei mezzi che valgano a prevenirli e combatterli con la cooperazione di tutti gli uomini di buona volontà ».

Il ritorno dei Sovrani

Ieri sera, da S. Rossore, ha fatto ritorno a Roma la Famiglia Reale.

A ricevere alla stazione i Sovrani e i Principi erano soltanto — data la forma privatissima dell'arrivo — il Prefetto, il Questore e vari funzionari.

Il nuovo provveditore agli studi

E' stato nominato provveditore agli studi della provincia di Roma il comm. prof. Clinio Quaranta, che già ricoprì tale carica a Sassari.

Attualmente il prof. Quaranta è segretario generale della commissione centrale pel Mezzogiorno, annessa al Ministero dell'Istruzione, incarico che conserverà.

Il prof. Quaranta ha preso oggi possesso del suo ufficio.

Per i caduti in guerra

Ieri ebbe luogo l'annunciata adunanza che riuscì numerosissima. Dopo il discorso del presidente provvisorio, cav. uff. Birri, presero parte attiva con ampia discussione il generale Vitton, colonnello Moderni, cav. Palombi, i sigg. Ciraolo, Mongardini, Donnini. Ad unanimità fu nominato il Comitato Esecutivo nelle persone del generale Vitton Claudio, cav. uff. Romualdo Birri, colonnello Moderni cav. Pompeo, Donnini Arturo, capit. Colli Giuseppe, rag. Pietro Nicoletti, cav. Palombi Emidio, Mongardini Giovanni, cav. Rizzi Carlo; ed approvato un ordine del giorno in cui si delibera d'invocare dal Governo i provvedimenti necessari al trasporto di quelle povere salme, nel luogo preferito dai parenti, senza che questi siano obbligati a spese per esumazione, trasporto e traslazione; sembrando ad essi che l'aver già dato alla Patria la vita dei propri figli, abbiano titolo sufficiente, maggiore di qualunque altro, per ottenere dall'Italia tutta redenta, quel poco che viene chiesto senza dover sottostare ad ulteriori sacrifici.

L'ufficio delle iscrizioni è in via Merulana n. 191.

Intorno alla crisi degli alloggi

Sforzo di sisifo

Il Governo provvede alla crisi degli alloggi, accordando larghe facilitazioni sotto forma di esoneri di tasse, mutui di favore, somministrazione di fondi ecc., alle Case popolari, alle Cooperative, agli impiegati, e tutto ciò sta bene. Ma ha osservato il Governo che mano mano egli viene accordando delle facilitazioni per spingere la costruzione, i signori fornitori di materiali, mattoni, calce, cemento, tufo, pozzolana, breccia, trasporti, ecc., si accordano, si trustizzano per aumentare di mese in mese e quasi di settimana in settimana, i prezzi dei materiali e dei trasporti, per modo che tutte le concessioni accordate dal Governo finiscono per passare interamente nelle tasche di quei signori?

Nel settembre il prezzo dei mattoni era di 120 lire al migliaio, nell'ottobre di 130, nel novembre di 140 e nel dicembre è già preavvisato l'aumento a 150. Così la calce. Da 100 lire la tonnellata è già salita a 125. Così il tufo. Da 14 lire nel settembre siamo ora a 19 e la pozzolana da 9 lire a 12 e così via via con una automatica regolarità da sbalordire. Cosa guadagnano ora le fornaci di mattoni? 75 lire ogni mille mattoni. Un tempo si contentavano di 3, 4 lire al mille!

Se il Governo non interviene con qualche provvedimento rapido e efficace, ogni sua concessione ai costruttori, non gioverà a nulla. Imponga un calmiere, minacciando la requisizione delle fornaci, delle cave, dei materiali di trasporti, se non sarà rispettato. Non vediamo altro rimedio. Richiamiamo su questo nostro rilievo l'attenzione del Ministro dell'Industria.

A proposito di politica annonaria

E' forse perchè siamo in pieno periodo di transazione che è più facile constatare come funzionino certi organi statali di così grande importanza, quale è appunto l'approvvigionamento e insieme la distribuzione delle derrate alimentari. E noi vorremmo sapere se cotesti organi hanno una funzione di tanta larga provvidenza, da restarsene inefficaci al tempo in cui, cominciando a farsi più sentire le deficienze delle produzioni locali, dovrebbero proprio allora corrispondere appieno agli scopi per i quali essi furono creati.

Succede invece a noi d'essere arrivati al punto di rammaricarci quasi di avere, un giorno, detto peste e vituperio dei mediatori, degli accaparratori, dei bagarini, ecc. ecc., i quali se facevano il deserto sui mercati — quando era il tempo delle abbondanze — avevano la saggia idea di ricomparire prudentemente più tardi, nei periodi di maggiore e vera carestia, magari sotto la deprecata veste dei tiranni.

Ora; che le cose procedono per le vie di un complesso e mastodontico istituto ministeriale cepita, come al solito, che s'arrestino le cose sul più bello. Ed il consumatore, che ha bisogno di fagioli e di patate, deve contentarsi, a sera, di leggere sui giornali il programma tale sul Consorzio dei latticini o il programma tal'altro sull'Ente dei cereali; tal che, facendone un'indigestione, alla fine dovrà accontentarsi di mangiar pane e leggere articoli di regolamenti.

Se sono questi gli scopi che si prefigge l'ufficiale governativo Istituto, o Consorzio, o Commissariato dei consumi, non c'è che dire e noi rendiamo merito alla saggia trovata ministeriale che ha ripetuto — nel 1919 anche dopo quattro anni di guerra — il miracolo dei pesci e dei pani, sotto altra specie....

Sappiamo — per scendere negli esempi pratici — che gli Enti autonomi, sorti un tempo quali maggiori organi d'approvvigionamento e distribuzione sono disorientati dall'attuale nuova politica annonaria e, posti come sono ora sotto l'egida di un cosidetto ufficiale ripartitore, hanno oramai una funzione del tutto limitata o relativa. Nè d'altra parte vediamo ampiamente esplicarsi coteste funzioni in altro campo; tanto che dopo tre mesi, dacchè è stato creato il Consorzio d'approvvigionamenti, non scorgiamo ch'esso dia comunque segni di vita. Fra le altre cose, avrebbe dovuto per lo meno far opera d'accentramento, per evitare inutili dispersioni di materia e di tempo e noi sappiamo che generi e tempo vanno dispersi e abbandonati tuttora, qualche volta anche in una umile e remota stazione ferroviaria.

Così che, per un contrattempo qualunque, sulla piazza di una città qualsiasi, può mancare il genere *x* che bisogna pagare trenta, quando dello stesso genere è sufficientemente approvvigionata un'altra piazza che lo paga, contemporaneamente, dieci.

A questo e ad altri inconvenienti avrebbe dovuto rimediare il Consorzio d'approvvigionamento: e niente di tutto ciò ha finora provveduto in qualche modo il Consorzio. Tanto per concludere, in questo momento a Roma mancano o c'è assolutamente scarsezza di latte, burro, riso; la stessa carne in scatola (provvidenza del Governo!) costa troppo, carne d'altro genere non se ne trova o bisogna pagarla un occhio.

C'è di fatti già chi pensa a perseverare nelle gesta dei *nouveaux riches* — una volta fornitori di guerra — divenendo questa volta fornitori, per esempio, di carne suina.

* * *

E' riportato in altra parte del giornale, su questo argomento, un lungo comunicato del ministero degli Approvvigionamenti.

Il Patto di Roma

è il titolo di una pubblicazione interessantissima che sta per uscire a cura della Soc. An. Ed. « La Voce » di Roma (Trinità dei Monti, 18). Essa comprenderà discorsi, relazioni, lettere di Giovanni Amendola, testè eletto deputato nel collegio di Salerno, dell'on. Torre Andrea, che del Patto di Roma fu uno dei principali iniziatori, di Ugo Ojetti, che alla propaganda sul nemico in base al Patto di Roma dedicò la sua mirabile attività, di G. A. Borgese, che ebbe incarichi delicatissimi in Svizzera e che su di essi riferisce. Il volume ha una prefazione del sen. prof. Francesco Ruffini e sarà messo in vendita il 1° dicembre al prezzo di lire tre.

Il concorso del Governo

per l'incremento dell'edilizia popolare

E' stato ripetutamente accennato nei giorni scorsi all'interessamento del Governo, oltre che del Comune, per una svelta e soddisfacente soluzione della crisi delle abitazioni a Roma.

Infatti, uno scambio di idee, largo, rapido e conclusivo ebbe luogo in queste ultime settimane fra il Presidente del Consiglio, gli onorevoli Dante Ferraris e Meuccio Ruini, il ministro della guerra, quello del tesoro e il sindaco sen. Apolloni.

Scartato il criterio dell'intervento diretto del Governo mediante le costruzioni di Stato, che un recente esperimento in Inghilterra dimostrò fallace e inefficace, si adottò una proposta dell'on. Nitti, illustrata con giovanile energia dal sottosegretario on. Ruini, secondo la quale lo Stato favorirà quelle private iniziative che diano maggiore garanzia di serietà, pagando una parte degli interessi del vasto finanziamento che ad esse occorre per la costruzione di grandi quartieri di abitazioni di tipo economico, su terreni salubri e di basso prezzo, nelle vicinanze di Roma.

Fra i vari progetti che il Governo aveva già sott'occhio, due furono oggetto di particolare considerazione, perchè subordinati alla facilità dei mezzi di trasporto, alla salubrità e al modicissimo prezzo delle aree, alla possibilità di ricostituire rapidamente le fognature. Uno dei progetti riguarda la ridente valle dell'Aniene a cui si può agevolmente accedere prolungando l'attuale tramvia che giunge oggi da Porta Pia alla barriera Nomentana. Detto progetto offre la possibilità di costruire casette a proprietà individuale sul tipo dei *cottages* inglesi e americani. Il secondo progetto riguarda la località *Roma Vecchia*, fuori porta San Giovanni, già attraversata dalla tramvia dei Castelli Romani, e offre la possibilità di costruire casette a due o tre piani.

Ciò posto, il Governo ha messo a disposizione delle nuove costruzioni la cospicua somma di 80 milioni così ripartiti: 46 milioni dati dal Tesoro all'Istituto delle Case popolari, all'Istituto delle case per gli impiegati e all'Unione edilizia nazionale, quale centro di esplicazione di tutte le attività delle Cooperative di Roma; altri 30 milioni saranno anticipati dalla Cassa Depositi e Prestiti all'Unione edilizia nazionale per agevolare la costruzione dei due nuovi quartieri dell'*Aniene* e della *Roma Vecchia*; dieci milioni sono stati consegnati al Comune per le sistemazioni stradali. Intanto per accentuare altri lavori, sono stati assegnati otto milioni all'Unione edilizia nazionale e quattro milioni all'Istituto delle case popolari, onde far sorgere sui margini dei quartieri già costruiti nuove case economiche. In settimana verrà iniziata la costruzione di diverse case, di cinque o sei piani, in piazza d'Armi, in via Trionfale e al Testaccio. Queste case potranno alloggiare circa cinquecento famiglie e dovranno essere ultimate nel novembre del prossimo anno.

Oltre a ciò, come ieri già annunziammo, su proposta lodevolissima del Ministro della guerra, on. Albricci, è stata decretata la radiazione di tutte le fortificazioni militari che circondano Roma e lo svincolo dei terreni adiacenti che sono soggetti alla servitù militare; ciò che significa restituire alla gestione del Demanio parecchie vastissime estensioni di ottimo terreno, che lo Stato potrà cedere a miti condizioni a quelle iniziative che diano serio affidamento di voler contribuire alla soluzione del problema delle abitazioni all'infuori di ogni mira di speculazione affaristica.

A disciplinare tali iniziative, affinchè sia evitata ogni dannosa dispersione di energie e di danaro, il Governo ha nominato una Commissione nella quale è anche rappresentata l'autorità del Comune di Roma e che conta fra i suoi membri il prof. Orrei, quale esponente delle iniziative delle varie cooperative di impiegati, professionisti, lavoratori, ecc.

Prossima riapertura di un albergo

E' prossima la riapertura dell'*Albergo Jolanda*, già Metropolo, a S. Nicolò Tolentino, completamente rinnovato. Ottimo ristoratore.

Il 180° anniversario

della Unione Tipografica Italiana

Ieri mattina alle ore 10 s'è svolta alla sede della Federazione dei Lavoratori del Libro una simpatica cerimonia in onore della *Unione tipografica italiana*, che ha compiuto il suo 180 anno di vita, essendo stata fondata a Torino nell'anno 1738. Identica cerimonia s'è svolta anche ieri contemporaneamente a Torino ov'è la sede centrale e a Firenze ov'è l'altra sezione della vecchia istituzione, la quale conta oggi oltre 1200 soci.

Erano presenti un grandissimo numero di intervenuti, fra cui il presidente della sezione romana della Federazione del Libro Luigi Trubbiani, il presidente della Cassa Invalidi, Ernesto Moderni, il presidente della Mutuo Soccorso fra i lavoratori del libro, i medici sociali dott. Tullio Lazzè e Umberto Moschini, l'avv. Iorio e tanti altri.

Il presidente del Comitato dei festeggiamenti Biagio Pigliucci prese per primo la parola per inviare un saluto alla sede centrale di Torino, e alla filiale di Firenze, nonchè ai soci cronici, che beneficiano delle provvidenze mutualistiche dell'Unione dopo una vita di lavoro e di battaglie.

Cessati gli applausi che hanno salutato la chiusa del discorso Pigliucci, ha avuto la parola il socio Giuseppe Paparazzo, scelto dalla Commissione per tenere la conferenza commemorativa. Dopo di essersi associato al saluto alle sedi di Torino e Firenze e ai cronici, nonchè al direttore della sede di Roma, Carlo Ernst, che da 25 anni presiede la centenaria istituzione, il conferenziere ha trattato con competenza il tema «Mutualità e organizzazione di classe attraverso i 180 anni dell'Unione tipografica italiana» esponendo sulla base di notizie storiche le origini della Unione e il suo sviluppo, mettendolo in rapporto ai nuovi orientamenti delle classi proletarie e concludendo con un inno al lavoro.

Scroscianti applausi hanno salutato la fine del vibrante discorso, tanto che il consocio Pini Emilio ha proposto, fra gli applausi, che il discorso del Paparazzo venga stampato a cura dell'Unione.

Dopo di che il presidente Ernst ha preso la parola per ringraziare dell'affettuosa dimostrazione fatta in suo onore e per augurare alle migliori sorti del sodalizio.

Agl'intervenuti è stato quindi servito un *vermouth* d'onore.

Il banchetto

Alla sera, alle 21, ha avuto luogo un cordiale simposio di circa 160 coperti servito inappuntabilmente al ristorante « Tre Re ».

Pigliucci, a nome del Comitato dei festeggiamenti, ha ringraziato gl'intervenuti, ha dato lettura di una bellissima lettera del Comitato Centrale di Torino e di un affettuoso saluto del cav. Bobbio e ha consegnato al direttore della filiale di Roma, Carlo Ernst, un'artistica medaglia d'oro, quale meritato omaggio dei soci alla sua opera indefessa spiegata in oltre 25 anni a pro del sodalizio. Una calorosa ovazione vien fatta al festeggiato, che risponde con commossa parole di ringraziamento e di fede per le migliori sorti dell'*Unione*.

Il socio Federà ha letto un'applaudita lettera del consocio Morara Ottavio; l'avv. Iorio ha beneaugurato al trionfo della mutualità operaia, vivamente applaudito; il poeta Lelio Moriconi ha detto bellissimi versi d'occasione e dopo che il dott. cav. Tullio Lazzè ha parlato applauditissimo a nome dei sanitari sociali, ha avuto la parola, il presidente della Sezione romana della Federazione del Libro, Trubbiani, il cui lucido sincero discorso ha riscosso unanimi insistenti applausi. Ha chiuso la serie dei discorsi Giuseppe Paparazzo, a nome della stampa, salutando il labaro dell'Unione e beneaugurando alla più lunga e prospera vita del sodalizio.

Prima della chiusura del banchetto il presidente Pigliucci ha annunziato che un socio ha voluto, con gentile pensiero, offrire un vino speciale ed un altro socio la somma di lire 100 come contributo alla spesa di stampa del discorso Paparazzo pronunciato alla cerimonia della mattina. Ai due generosi incogniti gl'intervenuti hanno tributato un caloroso applauso.

La Commissione dei festeggiamenti, composta dal presidente Pigliucci e dai componenti Colavizzi, Senatori, Gismondi e Buccolini nulla ha trascurato per l'ottima riuscita della simpatica festa commemorativa.

Note Mondane

Il pubblico più fine di Roma si dà convegno al « Tea Room » della ditta Giuliani, in Piazza S. Andrea della Valle.

Furto di stoffe

Stanotte, spezzata la inferriata che sovrasta alla saracinesca del negozio di sartoria di Alberto Rossanelli in piazza Vittorio Emanuele n. 116, i ladri si sono introdotti nel negozio stesso rubandovi tre pezze di stoffe pel valore complessivo di 8 mila lire.

L'autorità di P. S. dell'Esquilino indaga.

Motocicletta rubata

All'ingegnere Ugo Andrei è stata questa notte rubata da ignoti ladri una motocicletta del valore di 5 mila lire che era custodita in un magazzino di proprietà dello stesso ing. Andrei in Piazza della Regina

Vano assalto di ladri

alla gioielleria Cagli

Il portinaio di palazzo Almagià: Giuseppe Neri e il primo impiegato della gioielleria Cagli, signor Guidi, hanno da parecchio tempo l'incarico loso di compiere un sopraluogo nella oreficeria nominata — che è posta al n. 509 di Corso Umberto — nei giorni festivi per due volte: al mattino e sull'imbrunire. E' questa una delle tante precauzioni che si compiono nel ricco negozio dell'egregio comm. Cagli, ove tutto procede con sapiente regolare direzione.

Iersera, verso le 19,30 il Neri e il Guidi per espletare il loro mandato entrarono dalla porta interna del negozio che dà nell'androne di palazzo Almagià, nella gioielleria; ma non fecero in tempo a girare l'interruttore della luce elettrica che un primo e poi un secondo individuo, passando proprio sotto il loro naso fuggirono per l'usciolo rimasto aperto e guadagnarono il Corso.

Il Guidi non si perdette d'animo. Lasciò il portiere sulla porta col revolver spianato ed egli corse in cerca dei carabinieri.

I quali accorsero in sei, cercarono ovunque, constatarono il disordine che vi era in tutto il negozio, la rottura di una lastra interna della grande vetrina, dalla quale i ladri avevano tratto qualche gingillo d'oro e un po' d'argenteria, rintracciarono una valigia pronta per essere riempita, ma di ladri nulla.

Il Guidi scoprì però un foro sul muro, quasi all'altezza del soffitto. Era da lì che il ladro, proveniente dalla vicina valigeria Franzi, doveva essere sbucato. Infatti, verificata la saracinesca della valigeria, si trovò che il lucchetto era infranto. Alzata e penetrati i carabinieri nel negozio, vi rinvennero tremante e supplicante un individuo rimasto in trappola nel meglio forse del suo lavoro.

L'arrestato — Alfredo Attenni, di 24 anni, ladro ben noto alla Questura, già sei volte condannato per furto, fratello del famoso *Cato de Ponte* — ha raccontato per filo e per segno l'avventura. I compari dunque — naturalmente l'arrestato si è ben guardato dal fare il nome del collega — erano riusciti a rimaner nascosti — il sabato sera — nei magazzini della Ditta Franzi, attigui alla gioielleria.

Consci delle abitudini del portinaio Neri e del commesso Guidi, avevano atteso che la visita mattutina fosse compiuta per iniziare il lavoro criminoso.

S'erano provveduti — sapendo di dover restare all'opera lungo tempo — del cibo e di tutti gli strumenti che avessero potuto facilitare il lavoro. E così, guanti per non sciuparsi le mani e non lasciare impronte, scalpelli, seghe, martelli, una baionetta austriaca, ecc. I due, cessata quindi l'ispezione mattutina, avevano cominciato a perforare la parete di divisione dei negozi Franzi e Cagli proprio sotto il soffitto e ciò allo scopo di non spostare i pesanti scaffali del negozio Franzi.

Una volta entrati nella gioielleria — s'era iniziato il lavoro non meno gravoso e lungo di perforazione della cassaforte.

L'intervento dei due guardiani dovette sorprendere i ladri proprio nell'ultima fase dell'impresa e fulmineamente; chè non si spiegherebbe altrimenti il disordine che presentava la gioielleria e la fuga impetuosa dei lestofanti, i quali avrebbero diversamente potuto far scomparire le traccie evidenti del colpo tentato e riguadagnare i locali della Ditta Franzi, salvo a condurre a termine l'opera con più sicurezza nella notte, cessato ogni pericolo di sorpresa.

L'Attenni ha dichiarato di essere stato indotto al furto dalla miseria e dal desiderio di recarsi in America per iniziare una vita nuova di onesto lavoro dopo ben... sette condanne per furto.

Il fato maligno lo ha mandato assai più vicino: a Regina Coeli.

Del che il ladro tanto più si dorrebbe se sapesse che il lungo e rischioso lavoro a cui si era accinto, anche se assistito dal successo, non gli avrebbe arrecato gran frutto!

Il comm. Cagli — è bene che i ladri lo sappiano — non è così ingenuo da lasciare grossi bottini a disposizione dei furfanti. Ogni sera, per conseguenza, egli ha la buona abitudine di far scomparire dal negozio — per richiuderli in luogo lontano e sicuro — i gioielli più preziosi, i valori più ingenti.

I TEATRI

Il cartellone del "Costanzi,,

Oggi è stato pubblicato il cartellone della stagione lirica che si svolgerà al *Costanzi* dal 16 del prossimo dicembre sino all'aprile 1920. In linea generale esso reca le opere già da noi precedentemente annunziate; soltanto, è stato arricchito di qualche novità di non dubbio interesse. Così, accanto al *Piccolo Marat* di Pietro Mascagni — diretto personalmente dall'autore — alla *Via della finestra* di Riccardo Zandonai e alla *Mirra* di Domenico Alaleona vediamo, con molto piacere, due opere inedite di giovani maestri italiani: *Anima allegra* di F. Vittadini su libretto di G. Adami (tratto dall'omonima commedia dei fratelli Quintero) e *L'uomo che ride* del maestro Pedrollo, su libretto desunto dal famoso romanzo di Victor Hugo. Inoltre resta assicurato un ciclo di rappresentazioni dei celeberrimi *Balli russi* con Tamar Karsavina e Ivan Nijinski.

Dei balli russi verranno rappresentati il *Petrushka* di Strawinsky, la *Boutique fantasque* con musica di Rossini adattata e istrumentata da Ottorino Respighi; *Cleopatra, Schéhérazade, Le donne di buon umore, Carnaval* ed altre produzioni del repertorio ben noto e assai prezioso.

Avremo inoltre un ballotto italianissimo, *Sumitri*, composto da Riccardo Pick Mangiagalli, su di una trama fornitagli da Carlo Clausetti.

Tra le opere liriche che saranno allestite durante la stagione, oltre alle novità suddette, si notano: il *Trittico* di Puccini, l'*Iris*, il *Boris Godounow*, la *Walkiria*, la *Manon*, la *Forza del destino*, il *Falstaff*, la *Gioconda*, la *Traviata* ecc.

Nell'elenco artistico si leggono i nomi delle signore Avezza, Caracciolo, Casazza, Cesar, Dalla Rizza, Donati, Gramegna, Ottein, Pasini-Vitale, Piave, Poli Randaccio, Righelli, Roggero, Strappini, Storchio, Zola Amaro e quelli dei signori Alabiso, Ahomare, Belloni, Crabbè, Cusmich, De Angelis Nazzareno, De Muro, Del Negro, Dentale, Grassi, Nardi, Paci, Persichetti Polverosi, Pinza, Vaccari e Volpi Lauri.

L'orchestra è posta sotto la direzione dell'insigne maestro Edoardo Vitale e l'inaugurazione della stagione avrà luogo il 16 dicembre con l'*Iris* di Pietro Mascagni.. Seguiranno subito *La via della finestra* di Zandonai e *La Walkiria* di Wagner.

Vera Sergine al "Valle,,

L'unica rappresentazione della Vera Sergine al teatro « Valle » col *Segreto* di Bernstein, è definitivamente fissata per la sera del 1.o dicembre.

Vera Sergine è giudicata a Parigi l'attrice attualmente più in voga. Allieva del grande attore Le Bargy, conseguì al Conservatorio il primo premio di tragedia, ed i suoi primi debutti suscitarono tale entusiasmo, che pubblico e critica non esitarono a riconoscere in lei una forza viva dell'arte drammatica francese.

La giovane e bella artista passò infatti di successo in successo, scritturata prima al teatro Nazionale dell'Odéon, disputata in seguito dalle maggiori scene parigine, creando successivamente: *Le Grand Soir, Bel ami, Le Carnaval des Enfants, Alsace*, ecc.

Quando Henry Bernstein assunse la direzione del teatro del *Gymnase* volle a protagonista dei suoi lavori Vera Sergine; ed alla sua magistrale creazione si deve se *Le Sécret*, che già aveva avuto un numero incalcolabile di repliche, tenne il cartello per altri sei mesi consecutivi.

E' in questo lavoro che noi vedremo Vera Sergine al *Valle*; la serata, che già si annuncia interessantissima, costituirà certamente un avvenimento d'arte e di mondanità, a giudicare anche dalle prenotazioni, che già affluiscono numerose al botteghino del teatro.

"Il primo amore,, di A. Palermi all'Eliseo

Giovanni Grasso inaugurerà fra qualche giorno il ciclo delle novità, la prima delle quali sarà *Il primo amore* di Amleto Palermi. Il simpatico e valoroso collega che aveva abbandonato giornalismo e teatro per la cinematografia, ritorna con questo lavoro... al primo amore. Auguri.

ALL'ARGENTINA — Questa sera com'è stato annunziato avremo la serata in onore di Annibale Betrone, il valentissimo attore della Compagnia Talli, che in così brevi anni ha saputo assurgere ai più alti gradini del teatro drammatico. Si rappresenterà: *Glauco*, di cui il Betrone fa quella possente interpretazione alla quale si deve tanta parte dell'immediato trionfo conseguito dalla tragedia di Morselli.

Al VALLE — Ieri in entrambe le recite *La cena delle beffe* fece esaurire il teatro e si ripetè il successo del Carini, quale superbo interprete. Si annuncia per mercoledì sera una commedia comicissima che altrove ha tenuto il cartellone per molte sere: *Chanquette e il suo asso.*

Al QUIRINO — Questa sera alle 21 coll'operetta *Madama di Tebe* avrà luogo lo spettacolo in onore di O. Becci, il valentissimo tenore della compagnia Lombardo, che in uno degli intermezzi, canterà delle romanze. Il generale consenso di simpatia che il seratante ha saputo conquistarsi per le sue doti di canto e di scena e la scelta del programma, assicurano che allo spettacolo di stasera si avrà una sala affollatissima. Continuano frattanto alacremente le prove della nuovissima operetta del M.o Mascagni *Sì* che costituirà il maggiore avvenimento della presente stagione.

Al NAZIONALE — Questa sera si ripete la *Traviata*.—

All'ELISEO — *Feudalismo* e *Molia Grasso* e i suoi comici furono applauditissimi. Stasera *La solfara*.

Al MORGANA — Due pienoni ieri. Si replicò di giorno e di sera *Eva* che dette campo a tutti i bravi esecutori della *Modernissima* di farsi molto ammirare. Oggi alle 21 a generale richiesta si replica la *Duchessa del Bal Tabarin*. E' annunciata la serata d'onore del tenore Zoffoli. Prossimamente il *Re di chez Maxim*.

Al MANZONI. — Continuano le repliche della giocondissima: *A fortuna e Feliciello*.

Novità al Salone Margherita

Allo spettacolo tanto applaudito con la celebre *Troupe Farabont*, con *Pina Attieri, Miss Molly*, etc., si aggiunge domani la stella *Lina Bimba*.

APOLLO

Al grandioso programma dell'*Apollo*, questa sera si aggiunge un elemento di primissimo ordine, la bella ed elegantissima *Tady*, una danzatrice mondana di grande valore. Una notizia che certamente interesserà le nostre dame è che a *Tady* si affidano *Paquin, Doucet-Drecoll, Lewis* e tanti altri arbitri della grande moda parigina per lanciare i loro modelli. Al ricchissimo spettacolo partecipano inoltre i meravigliosi danzatori *Eva* e *Stephan*, la bellissima *Gina Giorgi, Mila Doris, Garden Rose*, ecc.

Dalle 24 in poi grandi *Soupers dansants*.

SPETTACOLI del 24 novembre 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia Dramm. del « Teatro Argentina » diretta da VIRGILIO TALLI
LUNEDI', 24 — Ore 21: Serata in onore di A. Betrone, 68.a rappresentazione:
Glauco
Tre atti di L. Morselli

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA
LUNEDI', 24 — Riposo.
MARTEDI', 25 — Ore 21: A prezzi popolari, ultima rappresentazione della stagione lirica, a generale richiesta:
CAVALLERIA RUSTICANA
Seguirà,
EXCELSIOR
e le DANZE MODERNE
MERCOLEDI', 26 — Ore 21: Prima rappresentazione del nuovissimo poema sinfonico corale visivo del maestro Vittorio Gui:
FANTASIA BIANCA
Dirigerà l'autore - Seguirà l'EXCELSIOR e le Danze moderne.
E' aperta la vendita al botteghino del teatro.

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette LOMBARDO N. 1
LUNEDI', 24 — Ore 21: Serata in onore del tenore O. Becci, con
Madama di Tebe

TEATRO MANZONI
Grande Compagnia Napoletana SCARPETTA
LUNEDI' 24 — Ore 21 replica:
'A fortuna 'e Feliciello

ADRIANO — Compagnia d'Operette « Nuovissima » — Ore 21: *La duchessa del Bal Tabarin.*

ELISEO — Compagnia siciliana di Giovanni Grasso — Ore 21: *La solfara.*

METASTASIO — Compagnia « L'originalissima » — Ore 18.30: *Pulcinella coscritto.*

MORGANA — Compagnia d'operette « Modernissima » — Ore 21: *La duchessa del Bal Tabarin.*

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *La Traviata.*

VALLE — Compagnia drammatica Carini-Gentilli — Ore 21: *La cena delle beffe*

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone). - Spett. di prim'ordine
SALA UMBERTO Scelto spett. per famiglie
MARINESE — Salone Chini — *Soupers dansants* con gli straordinari danzatori *Valfleurs.*

La riforma della scuola media e l'insegnamento della Geografia

L'articolo pubblicato giorni addietro dalla *Tribuna*, nel quale l'amico Ettore Romagnoli, con la lucidità di pensiero che gli è abituale, espone alcune considerazioni circa l'insegnamento del Latino quale è prospettato nelle recenti *norme* impartite dal Ministero della P. I. alle Scuole Medie, m'induce a metter giù qualche osservazione circa un'altra disciplina che, finora trascuratissima in tutto il nostro insegnamento, sembrerebbe, secondo quanto ci è dato di intuire dalle intenzioni dei legislatori, dovesse esser prossima a veder migliorate le sue tristi condizioni. Parlo della Geografia. Poichè chi legga le su citate norme nota anche per essa, come per il Latino, una certa discordanza tra i sani e saggi principî didattici generali esposti dal ministro Baccelli e l'applicazione che ne è fatta nelle disposizioni particolari e nelle tracce dei programmi. Poche discipline hanno bisogno più della Geografia, di essere interamente rinnovate nei sistemi didattici, in modo da sopprimere tutto l'ingombrante bagaglio di nozioni astratte, schematiche, vuote, da bandire per sempre quelle notizie che si riducono a « parole senza valore, su cui gli alunni sforzano soltanto la memoria e sono quasi subito dimenticate, perchè l'intelligenza rifiuta ciò che le è inutile ». Ottimo criterio generale questo, e ottimo anche in quanto viene poi applicato, pure come norma generale, allo studio della Geografia: « Non dunque liste inorganiche di definizioni o di nomi di monti, di capi, di fiumi, di laghi, di città e di dati statistici; ma un complesso di cognizioni razionalmente acquisite, col quale siano messi in chiara luce i rapporti di mutua dipendenza che legano tra loro i fenomeni geografici, e specialmente l'influsso dei fattori geografici sulla attività umana ». Ma quando, dalla enunciazione di questi concetti generali, nei quali io consento *toto corde*, si viene ai suggerimenti atti a tradurli efficacemente in atto, allora mi sembra che tali concetti si annebbino, e allora comincia il mio dissenso, che ritengo condiviso da tutti i geografi italiani. Infatti per raggiungere i fini su indicati si consiglia in prima linea di prendere a base dello studio geografico *gli stati*. Ora ciò, se può, a chi guardi superficialmente, parer ovvio « perchè agli stati ci si riferisce nella pratica della vita economica e politica (così si esprime, ma in questo caso assai grossolanamente, il testo ministeriale), è, didatticamente parlando, deleterio.

Da cinquanta a sessant'anni in qua la Geografia si sforzava di addivenire ad una divisione della Terra in individui che abbiano un fondamento più solido e durevole, conferito da caratteristiche fisiche, etniche ecc., di quello che non abbiano gli individui politici, gli stati variabili secondo le sorti di una guerra, gli intrighi della diplomazia, i capricci dei governanti. E il principio che occorre prendere le mosse costantemente da una divisione in *regioni naturali* (intesa la parola nel suo più largo senso) si credeva ormai una conquista definitiva della Geografia anche scolastica. Si credeva tramontato per sempre il tempo in cui s'insegnava che l'Europa era il complesso degli stati europei e l'Italia il complesso degli Stati italiani, con quelle conseguenze, in riguardo alla concezione dell'Italia una nei suoi confini naturali, che ognuno può immaginare! Ora è singolarissimo che vecchie tendenze che si credevan per sempre sepolte, rifacciano capolino proprio adesso. Dico *singolarissimo*, perchè si può ammettere che coloro che hanno inspirato quell'infelicissimo suggerimento, non conoscano gli indirizzi moderni della Geografia, ma è più difficile ammettere che non si sian accorti qual cosa instabile, effimera vorrei dire, appaiono oggi gli stati, dopo che si è assistito al crollo di tre fra i più potenti e saldi d'Europa. E proprio ora si vorrà che le nozioni geografiche siano raccomandate alla divisione in stati, inquadrate negli stati? Si crede che questo sia il mezzo migliore per « mettere in chiara luce i rapporti di mutua dipendenza che legan fra loro i fenomeni geografici »? Io per me ho l'incrollabile persuasione che, come lo studio dell'ambiente fisico, immutabile, è l'indispensabile premessa per la retta intelligenza di tutti i fatti umani di qualunque genere, quanto mai mutabili, così il fondamento di una suddivisione della Terra in regioni individuate da caratteri fisici, è assolutamente indispensabile per inquadrare in essa un esame razionale delle condizioni etniche, politiche, culturali ecc. Ciò può farsi in modo elementarissimo, e in modo più approfondito, secondo l'ordine e il grado della scuola, ma è indispensabile in qualunque ordine e grado di scuola; senza di che l'insegnamento della Geografia perde ogni e qualsiasi valore.

Un altro suggerimento fatto agli insegnanti nelle predette norme mi sembra in stridente contradizione con i criteri generali che tali norme inspirano. « Si potrà sorvolare sulla geografia generale delle varie parti del mondo, sulla quale per lo più ci si sofferma troppo a lungo ». Ma non sono forse le nozioni generali sulle grandi unità geografiche (che si chiamano comunemente « parti del mondo ») quelle dalle quali gli alunni ritraggono i lineamenti essenziali e fondamentali, che più facilmente restano impressi e che il Ministro saggiamente raccomanda di mettere sempre in vista? Io a quelle nozioni generali darei perciò il massimo sviluppo, a costo di sacrificare — secondo i concetti ministeriali — qualche capitolo speciale meno importante e lo studio di qualche regione di scarso interesse per l'Italia.

Potrei trattenermi a lungo sulle tracce dei programmi formulati per l'insegnamento della Geografia nelle singole scuole. Quelle tracce, redatte evidentemente in gran fretta (chi ha redatto ad es. quelle per le Scuole Normali si è dimenticato nientedimeno dell'Europa!) , lasciano moltissimo a desiderare.

Il fatto è molto più grave di quanto non si pensi e può avere conseguenze molto dannose.

Chi formula dei programmi scolastici si addossa sempre una grande responsabilità. Nel caso della Geografia, si tratta di rinnovare programmi molto vecchi, fatti quando prevalevano, anche nella scuola, criteri e indirizzi ben diversi dagli attuali. *Rinnovare* deve voler dire *migliorare*, deve voler dire portare l'insegnamento al livello del progresso attuale, e delle necessità della vita moderna. Poichè — non si dimentichi — la Geografia è una delle scienze che più profondamente si compenetrano nella vita della nazione e che meglio servono alla preparazione civile e sociale del cittadino.

Io ho l'impressione che queste verità siano state intravedute da chi ha preparato la annunciata riforma della scuola media e che ad esse si siano inspirati i criteri informativi generali. Ma ho anche l'impressione che, nell'applicazione particolare, tali criteri siano stati in parte notevolmente fraintesi.

Roberto Almagià.

Per lenire le miserie dell'Austria tedesca

BASILEA, 23.

Si ha da Vienna:

Il Cancelliere Renner ha fatto ieri alla Commissione degli affari esteri una lunga relazione nella quale ha dichiarato tra l'altro:

« Noi dobbiamo con tutte le nostre forze tendere alla esecuzione delle clausole del trattato di Saint Germain e d'altra parte dobbiamo giungere a stabilire buone relazioni per lenire la miseria del nostro popolo ».

Renner si rallegra che tre Stati del nord abbiano riconosciuta la nuova repubblica. Aggiunge che il Nunzio apostolico gli ha rimesso una lettera del Segretario di Stato con cui la Santa Sede riconosce ufficialmente la Repubblica ed esprime gli auguri più calorosi per la prossima riparazione dei danni di guerra e per il suo felice avvenire. I nostri rappresentanti diplomatici avranno per compito una politica diretta nel senso della Lega delle Nazioni e della esecuzione leale del trattato di pace.

Parlando della repubblica sorella, la Germania, Renner dichiara che l'antica alleanza politica mantenuta dal militarismo è sostituita dalla comunanza di lingua e di cultura, come pure il passaggio simultaneo dall'antico regime alla democrazia politica nazionale e le nuove leggi sociali favoriscono relazioni sempre più amichevoli fra i due paesi.

« Ringraziamo ancora la Germania — dice Renner — per l'aiuto che essa ci dà nei nostri bisogni quotidiani: la comunanza della nostra sorte ci unisce sempre più ad essa ».

Renner esprime la sua convinzione che i firmatari del trattato rispetteranno i pochi diritti che il trattato stesso concede all'Austria: per esempio il diritto sulla Ungheria occidentale tedesca e sul territorio promesso nella Stiria inferiore. Renner ricorda gli sforzi instancabili fatti dall'Ufficio degli affari esteri per il miglioramento delle condizioni economiche e per il vettovagliamento, come pure in ciò che concerne le trattative con la Romenia, la Jugoslavia, la Polonia e la Czeco-slovacchia.

Riforme tributarie in Germania

ZURIGO, 24.

I ministri delle finanze degli Stati tedeschi, si sono riuniti a Berlino sotto la presidenza di Erzberger, per discutere dei grandi progetti tributari che dovranno venire sottoposti al Reichstag. Questi progetti mutano radicalmente il sistema tributario della Germania. Mentre come è noto perdurando la guerra l'imposta sul reddito era riservata agli Stati che costituivano la base della loro cosidetta sovranità finanziaria, oggi questa imposta fondamentale passa all'Impero.

Secondo il progetto si esentano dall'imposta i redditi fino a 1000 marchi, cifra bassa in questi tempi. Essa si eleva in proporzione dei membri della famiglia, calcolando a 500 marchi il primo, a 300 i seguenti; poi i primi mille marchi di reddito imponibile vengono tassati del 10 per cento, i secondi l'11 per cento, i terzi il 12 per cento e così via fino al 24 per cento; ogni prossimi duemila marchi al 25 per cento e così fino al 29 per cento; i prossimi tremila marchi al 30 per cento e così fino al 34 per cento; i prossimi 5 mila al 35 per cento e così fino al 44 per cento; i prossimi 10 mila al 45 per cento e così fino al 49 per cento; i prossimi 20 mila al 50 per cento e così fino al 54 per cento; i prossimi 40 mila al 55 per cento, i prossimi 30 mila al 56 per cento ed i seguenti al 60 per cento.

La seconda parte dei nuovi progetti riguarda l'imposta sul reddito derivante da capitali, dividendi, interessi, ipoteche, ecc. imposta fissata a seconda delle categorie al 10 e al 90 per cento. Infine una terza parte regola i tributi allo Stato ed ai Comuni.

Allo Stato è devoluta una parte dei proventi riscossi dall'Impero con l'imposta sul reddito e cioè il 90 per cento delle riscossioni sui redditi, fino a 150 mila marchi e scendendo fino al 40 per cento delle riscossioni sui redditi da 150 mila a 400 mila marchi e del 30 per cento sui redditi maggiori. E' così l'Impero che dà agli Stati, non più gli Stati all'Impero. Lo Stato ed i Comuni non possono prelevare imposte simili a quelle dell'Impero; possono, se autorizzati dall'Impero a riscuotere sopratasse. E' prescritto agli Stati di riscuotere imposte sul patrimonio fondiario, sulle aziende industriali, sui divertimenti, ecc.

Un altro passo sulla via dell'unità, è fatto nella questione ferroviaria. Mentre la nuova costituzione fissava la data del 1921 per la fusione delle ferrovie dei vari Stati nell'unica amministrazione dell'Impero, il cattivo andamento del servizio ferroviario, ha fatto sorgere la proposta di affrettare tale fusione. Si parla di creare un dittatore delle ferrovie nella persona del generale Groner.

A Madrid manca il pane

MADRID, 23.

In seguito allo sciopero dei fornai la mancanza del pane si fa sempre più sentire. Metà della popolazione è senza pane. Le Associazioni fra gli addetti alla fabbricazione di generi alimentari e dagli addetti alle drogherie hanno deciso lo sciopero.

CRONACHE D'ARTE

Arte e politica

Nella sua repubblica Platone non avrebbe voluto artisti. Nel felice Regno d'Italia invece v'è persino il Sottosegretariato delle Belle Arti. Ed ora che le elezioni sono passate, se ne può anche discorrere un poco. O non per dare con riverenza compunta il saluto d'addio a Corrado Ricci, nè il benvenuto con benevola sospensiva a Arduino Colasanti. Che uno sia benemerito dell'Arte italiana e che l'altro sia giovane, anzi il più giovane dei direttori generali lo sanno ormai tutti. No, no. Le loro due personalità sono al di sopra di qualunque commento, nè noi vorremmo in alcun modo darci il tono di difensore dell'uno o di patrocinatore dell'altro. Ma appunto per la assoluta obbiettività e indipendenza, sempre seguite nelle cose dell'arte in parecchi anni di attività giornalistica, come l'unica condizione di collaborazione utile, non ci sentiamo di tacere di fronte al pericolo che insidia il nuovo sottosegretariato.

Già durante il direttorato di Corrado Ricci, avvenne più d'una volta di decisioni prese passando sopra il parere, espressamente richiesto, del Direttore generale. Per esempio nel caso, per citare il più recente, della demolizione delle mura di Pisa. Quando poi fu nominata la Commissione per il riordinamento della Galleria nazionale d'Arte Moderna, la Direzione generale non fu nemmeno consultata. E nella scelta infine del rappresentante della Direzione generale di Belle Arti, in seno alla Commissione chiamata a decidere circa le varie attribuzioni dei beni donati dal Re allo Stato, fu preferito al Direttore generale un funzionario suo dipendente. Questi fatti, minando poco a poco l'autorità del massimo regolatore delle Belle Arti, sino a renderne necessarie le dimissioni, fanno sentire il crescere di una forza occulta e onnipotente che dispone a suo talento di tutto e di tutti.

Questa forza che mette qua a posto un parente, là un amico, liquida gli uomini indipendenti, e muta qualunque impiegato delle Belle Arti in un trafficante costretto a posporre i suoi studi alla necessità di destreggiarsi tra le vendette e i favoritismi, questa forza avrà oggi un nome, domani un altro; non importa: i nomi e le persone non contano; l'ho detto; il fatto sta che essa è sempre rappresentata dal potere d'ingerenza di cui dispone solo la politica con i suoi interessi, e i suoi mercati.

Ora tutto ciò è deplorevole. Se nella vita dello Stato un campo dovrebbe essere al riparo dalla lotta dei partiti, è per l'appunto quello dell'arte. Il subentrare di indirizzi diversi, a seconda delle diverse persone che reggono la cosa pubblica, ne sconvolge e ne arresta ogni possibilità di produzione feconda. Esaltare un'opera o un artista perchè impersonano idee socialiste, per esempio, e denigrarne altri perchè professano idee religiose, vuol dire asservire a delle contingenze di tempo, e a delle controversie di uomini, ciò che è eterno e ciò che dovrebbe essere libero. Il valore di una pittura, o di una scoltura, di un metodo di scavo o di insegnamento non si può misurare che alla stregua di meriti intrinseci, indipendentemente da qualunque professione di fede.

Ma è inutile davvero indugiarsi a dimostrare una verità per sè stessa lampante, e senz'altro vorremmo domandare che gli organi preposti alla custodia, alla conservazione, all'incremento del nostro patrimonio artistico, possano esplicare la loro azione con perfetta indipendenza, e che ciascuno assuma le proprie responsabilità alla luce del sole, se il sussiego grave di queste parole non ci fosse scosso da un dubbio ironico. Non è forse una ingenuità continuare ad illudersi che assoggettata la Direzione Generale di Belle Arti a un sottosegretario per le Belle Arti, l'arte possa affrancarsi dalla politica? Tanto più che tra i deputati e senatori abbondano i professori, gli avvocati e abbonderanno tra breve i tramvieri, gli spazzini, ma difettano invece gli storici dell'arte, o i direttori di gallerie, o gli artisti, gli unici competenti insomma, e che però s'avrà sempre da fare con qualche dilettante di superficiale competenza esposto a tutti i venti di Montecitorio.

Forse la suprema saggezza sarebbe quella di rassegnarsi alle ibride nozze per celebrarle, strappando con accorte lusinghe allo sposo, in democratica giacca nera e medaglietta, qualche concessione a vantaggio della sposa, immutabilmente drappeggiata nel peplo classico e inseparabilmente accompagnata dalla tavolozza, dallo scalpello, e dalle squadre, simboli delle tre arti belle. Pensate quali nuovi orizzonti si aprirebbero così agli uomini di buona volontà! Si potrebbe persino operare un ordinamento di musei veramente utile; come quello che Carlo VIII, intontito dalle bellezze d'Italia, nei bollettini della sua grande armata, descriveva ai fedeli sudditi lontani, narrando del Campidoglio:

« .... Ivi erano altrettante statue d'immagini, quante vi sono al mondo provincie; e avea ciascuna immagine un tamburello disposto al collo per arte matematica così, che quando alcuna regione si ribellava contro ai Romani, incontinente l'immagine di quella provincia volgeva le spalle a l'immagine della città di Roma, che grandeggiava su tutte le altre come donna, e il tamburello ch'ella aveva al collo sonava. E allora le guardie del Campidoglio lo dicevano al senato, e incontinente mandavano gente per espugnare la provincie ».

Giuro che di fronte a ritrovati che, come questi gli segnalassero magicamente tutti i passi di D'Annunzio, Nitti troverebbe il modo di far salire il bilancio delle Belle Arti a cifra inaspettata e colossali....

Antonio Maraini

Una collana di perle in vendita per nove milioni di lire

LONDRA, 23.

Il 27 corr. sarà posta all'asta, in una delle più note sale di vendita londinesi, una collana di perle che è ritenuta come la più bella e la più preziosa esistente al mondo.

Le gemme che compongono la collana sono 188 perle di acqua e lustro perfetto, la più grande delle quali pesa 28 grani, mentre il peso totale del monile è di 4.200 grani. Il prezzo minimo al quale la collana potrà essere venduta è di sterline 360.000, pari a 9 milioni di lire italiane.

Siccome sarà difficile poter disporre della collana intera, le quattro file di perle di cui si compone, potranno essere vendute separatamente, a condizione però che il prezzo minimo venga realizzato.

Secondo le persone incaricate della vendita, la collana faceva parte del tesoro privato di un membro della famiglia imperiale russa, ma si trovava depositata da molti anni presso una Banca all'estero, quando la rivoluzione scoppiò a Pietrogrado.

Il proprietario della collana riuscì allora a mettersi in salvo e la vendita avviene ora col suo consenso e per suo ordine.

Per la prima volta in Londra la collana sarà esposta al pubblico durante l'intera settimana che precederà la vendita, e si prevede che il concorso di visitatori sarà enorme, onde la polizia ha già prese le necessarie misure per regolare il passaggio della folla innanzi la vetrina che proteggerà il monile, e nello stesso tempo ha preso le necessarie precauzioni per tutelarlo contro le possibili audacie di qualche banda di avventurieri, che potrebbe essere attratta dalla speranza di un grosso bottino.

Poincaré a Metz

METZ, 23.

Proveniente da Strasburgo, è giunto il Presidente della Repubblica, Poincaré, acclamato entusiasticamente dalla folla. Nonostante la pioggia, ha avuto luogo ugualmente la consegna della Croce della Legion d'onore alla città.

Nel discorso pronunziato alla cerimonia, il Presidente Poincaré ha detto che i deputati lorenesi inviati alla Camera francese potranno attestare che la Lorena non ha mai rinunciato alle sue rivendicazioni ed ai suoi diritti.

Il Presidente ha fatto anche l'elogio della fedeltà della Lorena verso la Francia durante l'occupazione tedesca e ha detto che le lunghe torture morali che la popolazione ha sofferto hanno richiesto da parte di essa tenia perseveranza ed energia da porla tra le popolazioni citate tra le più eroiche.

Poincaré ha terminato dicendo che la Repubblica ha compiuto un atto di giustizia e di riconoscenza concedendo la decorazione alla città.

Quando il Presidente Poincaré ha mostrato il cuscino sul quale era appuntata la Croce, la folla ha acclamato con grande entusiasmo.

* * *

METZ, 23.

Dopo aver assistito allo sfilamento delle truppe, il Presidente Poincaré ha visitato la Cattedrale ove è stato ricevuto da mons. Pelt, il quale ha espresso al Presidente tutta la sua gioia nel vederlo visitare la cattedrale che fu ara di costante fedeltà alla Francia.

Poincaré ha risposto elogiando l'atteggiamento del clero lorenese durante l'occupazione tedesca ed ha rievocato il ricordo di Dupont des Loges, il quale personificò la resistenza lorenese alla germanizzazione.

Il Presidente della Repubblica è stato invitato quindi ad una colazione al Municipio ed è poi ripartito per Pont-à-Musson che ancora reca le traccie dei grossi proiettili. Quella popolazione ha accolto con entusiasmo il Presidente, il quale ha pronunziato un discorso in cui ha ricordato le prove subite dalla città nel 1870 e le rudi alternative durante la grande guerra.

Poincaré ha concluso dicendo che Pont-à-Musson, con l'allargamento della frontiera che ora così vicina, è stata sottratta alla sorpresa degli aggressori e ormai vivrà in seno alla Francia gloriosa e ricostituita.

Il Presidente della Repubblica ha quindi consegnato, fra gli applausi, la Croce di guerra alla città, ed è ripartito poi per Parigi.

Il ritorno a Parigi

PARIGI, 23.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, è giunto a Parigi oggi alle ore 22 proveniente da Pont-à-Musson.

Il nuovo gabinetto ungherese

BASILEA, 23.

Si ha da Budapest: Il nuovo Gabinetto è così composto:

Presidente del Consiglio: Cuszar — Interni: Beniczky — Culti e Pubblica istruzione: Haller e segretario di Stato Pekar — Agricoltura: Rubinek e segretario di Stato Maje — Commercio: Heinrich e segretario di Stato Niskis, socialista — Salute pubblica: Pejer e segretario di Stato Szekely — Guerra: Friedrich e segretario di Stato Mesko — Finanze: Korany — Vettovagliamento: Szamo-Mediator e segretario di Stato Ipolly Keller — Ministro dei piccoli agricoltori: Szabo Sokospak e segretario di Stato Pasey.

Manca il Ministro dei lavori pubblici.

Cuszar tratta per la pace

ZURIGO, 24.

La formazione del nuovo Gabinetto ungherese è annunciata da un telegramma da Budapest alla *Vossische Zeitung*.

Cuszar diviene presidente definitivo; Friedrich dalla presidenza passa, chi sa perchè, al ministero della guerra; ritorna Heinrich che fu già ministro del commercio con Friedrich e si dimise quando non riuscì a formare la prima volta il Gabinetto di coalizione consigliato dall'Intesa; agli interni è nominato Beniczky. Questi nomi sono tutti del blocco cosidetto cristiano, ma la informazione della *Vossische Zeitung* assicura che nel ministero entrano anche due socialisti, di cui per ora non sono fatti i nomi, uno al ministero degli approvvigionamenti e l'altro al sottosegretariato agli interni.

Il Presidente del Consiglio, Carlo Cuszar, secondo le referenze della clericale *Reichspost*, introdotto nel giornalismo cattolico dal prelato Molnar, fu redattore del *Alkomany*; durante la guerra militò nell'armata dell'arciduca Giuseppe e scrisse anche un libretto panegirico sull' ex imperatore Carlo. Il nuovo Governo, che per la presenza di Friedrich assomiglia molto a quello di prima, non è ancora bene costituito, che Cuszar fa annunciare di essere già stato riconosciuto dall'Intesa e di avere avuto l'invito a trattare la pace. Le trattative comincerebbero in gennaio.

Il nuovo ministero in Egitto

CAIRO, 23.

E' stato costituito un nuovo Ministero sotto la Presidenza del Ministro delle Finanze, Wahba pascià.

Questi conserva nel suo Ministero tutti i membri dell'antico Gabinetto ad eccezione di Mohamed e di Sabry pascià. I due nuovi ministri sono Jachin pascià, che assume il portafoglio delle Poste, e Dervisch bey, che prende quello delle Fondazioni pie. La calma è ristabilita in tutta la città.

Le donne al Parlamento inglese

LONDRA, 24.

Lady Astor non è la sola donna che stia per entrare nel Parlamento britannico. La aula severa di Westminster risuonerà certamente delle voci più o meno armoniose di parecchie deputatesse, giacchè molte sono le signore che si preparano a sostenere una fiera lotta nelle prossime elezioni. Fra quelle che hanno maggiori probabilità di successo si contano la signora Fisher, moglie del Ministro dell'Istruzione, la quale è una delle dirigenti del movimento femminista inglese, lady Trustram Eva, che fa già parte della municipalità di Londra, la signora Corbett-Ashby, figlia di un deputato, la quale fu già candidata, ma senza fortuna a Birmingham durante le ultime elezioni generali, la famosa attrice Kingston-Silver, la signora Lawrence, essa pure già candidata a Manchester, e miss Rosamund Smith strenua avvocatessa delle donne che non trovano marito.

Contro la Lega delle nazioni

LONDRA, 24.

Leone Maxse, direttore della *National Review*, preoccupato per la propaganda intrapresa da organizzazioni politiche inglesi, allo scopo di popolarizzare l'idea della Lega delle Nazioni, che egli non approva ha istituito un premio di cento sterline per un breve saggio politico letterario nel quale stano dimostrati gli svantaggi della Lega delle Nazioni, nei riguardo dell'Impero britannico.

Un secondo premio di 50 sterline viene offerto per lo stesso saggio redatto da studenti delle scuole pubbliche, ed un terzo, di 20 sterline, per un saggio redatto da una studentessa di età inferiore ai 18 anni. Il concorso si chiude il 10 gennaio 1920.

I volontari di Trieste[1]

« Non è tempo ancora di raccogliere i documenti della nostra recente Epopea per una sintesi storica » affermano nella breve prefazione gli egregi autori del volume, Astori e Coceancig, ma è però necessario che l'Italia, sopratutto l'Italia nuova, sappia quante contributo di sangue e di energia hanno dato i figli di Trieste. Quanti nomi oscuri infatti, quanti eroismi ignorati non rifulgono in questo volumetto; è una storia rivelatrice specialmente per i compaesani dei nobili caduti che l'infame confine austriaco durante la guerra isolava dal mondo, così che tutti ignoravano di quel vicino e sanguinoso campo di battaglia, dove i loro fratelli pugnavano e morivano col santo nome d'Italia sulle labbra.

Chi non conosce, non venera ed esalta i nomi di Battisti, di Sauro, di Filzi, di Rismondo, di Venezian, ma accanto a questi eroi, quanti giovani di quelle terre che sacrificarono, entusiasti e sereni, la vita alla patria italiana! Giovanetti, che per la prima volta maneggiavano un fucile, usciti appena dai licei e dalle università, accettavano col più nobile ardire le imprese più arrischiate, nelle quali la posta era la morte, e quanti di quei giovani generosi non la sfidarono, durante la neutralità dell'Italia.

Per non indossare l'odiata divisa, per essere pronti quando la patria di elezione li avrebbe chiamati, correvano i più gravi pericoli. Nelle fosche notti d'inverno attraversavano il mare su fragili imbarcazioni, si arrampicavano su erte cime coperte di neve, si raggomitolavano per non essere scoperti, nei carbonili dei piroscafi, dove il calore delle macchine incandescenti, li minacciava d'asfissia, ma la stella d'Italia li guidava e li proteggeva.

Quale fosse la smaniosa impazienza degli irredenti, durante la neutralità dell'Italia le apprendono i due egregi autori, narrando come nell' autunno del 1914, un manipolo di giovani triestini e istriani progettava una spedizione armata, che doveva raggiungere il confine friulano, ma Antonio Salandra e Salvatore Barzilai, informati dello audace progetto, l'invitarono a desistere per il bene d'Italia, assicurando i giovani patriotti, che l'Italia, al momento opportuno, sarebbe intervenuta e che il loro sacrificio allora sarebbe stato prezioso. Ricordate qui specialmente le famiglie triestine che diedero più di un figlio alla patria, come i Maranzana che ne piansero tre, i Segre, i Maionica, i Nordio e l'ardore patriottico delle madri triestine può estrinsecarsi nella risposta che dava la signora Nordio-Cambiagi, a chi, annunziandole la morte del secondo figliuolo, la assicurava che egli aveva rifiutato il posto meno pericoloso che gli si voleva offrire.

— Ha fatto bene! — esclamava con voce straziata.

In chiusa del volume vi è l'elenco dei gloriosi caduti. Ben 190 nomi di giovani triestini e della Venezia Giulia.

Il volume è scritto con molta chiarezza ed equilibrio narrativo, così da renderlo popolare come è già divenuto il *Re alla guerra* di Astori e Rost. Il compito che s'assunsero i due nobili scrittori di rendere in tutti i loro dettagli ciò che fecero i figli di Trieste e della Venezia Giulia per la redenzione della loro terra merita specialmente la riconoscenza ed il plauso di tutti quelli che passarono da una odiosa oppressione alla vagheggiata libertà.

Alberto Gentili.

[1] Editore Licinio Cappelli, Bologna, Rocca S. Casciano, Trieste.

Falsari scoperti e arrestati a Napoli

NAPOLI, 24. — La pubblica sicurezza con encomiabile diligenza si è messa alla ricerca di un'associazione di falsari che da qualche tempo va spacciando biglietti falsi da 2 da 5 e da 100 lire.

Ieri, un gruppetto di abilissimi agenti della squadra investigativa traeva in arresto un tal Giovanni Romano che usciva dalla casa del calzolaio Alfredo Esposito, sita al Vicolo Lungo Concordia, 46. Perquisito, gli agenti gli trovavano addosso parecchi biglietti da 2, da 5 e da 100 lire, beninteso tutti falsi. Ma mentre i suddetti agenti operavano la perquisizione del Romano e lo portavano negli uffici di P. S., un altro gruppo, agli ordini del commissario dott. Polito, entrava nella casa del calzolaio dove, in seguito a minuziose ricerche, scopriva in un sottoscala un gran numero di biglietti di banca falsi, rinchiusi in una scatola di latta. Naturalmente anche l'Esposito fu tratto in arresto. Subito dopo furono anche tratti in arresto certo Raffaele Ferri, di Trani, che capitava nella casa del calzolaio forse per avere biglietti, e il barbiere Pietro De Rosa.

Pare che si sia sulle piste di una vasta associazione di falsari.

Un conflitto ad Alessandria tra ufficiali e guardie civiche

ALESSANDRIA, 23. — I socialisti, dopo la vittoria elettorale riportata, avevano issato sul palazzo municipale una bandiera rossa. Questa notte, verso le 23, alcuni ufficiali cercarono di abbatterla. Senonchè, mentre il lavoro stava per compiersi, delle guardie civiche accorsero cercando di far allontanare gli ufficiali. Al rifiuto opposto da questi ultimi, si accese una zuffa fra i due gruppi, durante la quale furono sparati diversi colpi di rivoltella.

Il prefetto, venuto a conoscenza del fatto, ha ordinato un'inchiesta.

Boillot vince la Targa "Florio"

PALERMO, 24. — Vi comunicai ieri i particolari della prima classica corsa automobilistica che siasi disputata dopo la guerra, con la partecipazione dell'industria internazionale.

Il favorito italiano, Ascari, che guidava una *Fiat*, dopo l'incidente capitatogli nel primo giro, è stato ricoverato insieme con il meccanico all'Hotel Madonia di Petralia. Le condizioni dei feriti non sono allarmanti. Degli altri ritirati, Réville su *Peugeot*, sappiamo ora che fu costretto ad abbandonare, perchè la macchina fu rovinata, nell'urto contro un muro. Thomas, che montava una *Ballot*, e che ha incalzato il vincitore finchè non gli è capitato l'incidente che lo ha costretto ad abbandonare, si è ritirato precisamente a pochi chilometri dal termine, prima di Cavalturo, a causa della rottura dell'asse motore.

Ecco pertanto la classifica della prova:

1. Boillot (Peugeot) in ore 7 51' 1" 4/5; 2. Moriondo (Itala) in ore 8 21' 46"; 3. Gamboni (Diatto) in ore 8 33' 36" 2/5; 4. G. Masetti (Fiat); 5. Negro (Nazzaro); 6. Masetti (Aquila); 7. Sivocci (C. M. N.); 8. Baldoni (Nazzaro).

Boillot investe tre persone

CERDA, 23. — All'arrivo il corridore Boillot ha investito nelle tribune. Fortunatamente si deplorano solo tre feriti: i soldati Sinapoli e Pezzone e un commerciante torinese. I primi due sono gravi.

Stabilimento de LA TRIBUNA

Ultime notizie e informazioni

Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri nella seduta di ieri ha deliberato i seguenti oggetti:

Ricostituzione del Consiglio del Contenzioso diplomatico;

Schema di decreto legge portante modifiche nei ruoli del personale diplomatico e consolare;

Schema di decreto legge che modifica l'art 3 del decreto legge 2 settembre 1919 N. 1723, concernente l'Ente nazionale per l'istruzione degli adulti analfabeti.

Attribuzione ai Governatori della Tripolitania e Cirenaica della facoltà della pesca in Libia.

Disposizioni transitorie per la attuazione delle norme contenute nel decreto-legge 9 ottobre 1919 nella parte riguardante i tribunali delle acque

Modifiche all'art. 25 del Regolamento 2 settembre 1912 N. 1393 per la coltivazione delle saline di Cervia.

Schema di decreto circa assegni ai carabinieri e guardie di finanza smobilitati, già impiegati dello Stato.

Schema di decreto-legge concernente i corsi d'integrazione per gli studenti universitari militari.

Conferma per l'anno scolastico 1919-20 dei benefici già accordati agli studenti militari dei R. Istituti Superiori di studi commerciali.

Schema di decreto-legge che autorizza la Cassa Depositi e Prestiti a concedere un mutuo per costruzione di edifizi per Istituti Superiori Commerciali.

Fondazione in Bergamo di una stazione sperimentale di maiscoltura.

Costituzione dei Consorzi per la diffusione della frutticoltura.

Schema di decreto-legge che stabilisce un contributo per la macellazione dei bovini devolvendone il provento alla tutela del patrimonio zootecnico.

Costituzione e funzionamento del Consiglio ippico.

Fondazione di un Istituto sperimentale di meccanica agraria in Milano.

Schema di decreto-legge relativo alla stazione sperimentale di batteriologia agraria di Crema.

L'on. Nitti dal Re

Appena terminato il Consiglio l'on. Nitti si è recato a Villa Savoia a conferire col Re il quale, poco prima, era giunto da San Rossore con la Regina ed i Principini.

Il colloquio fra il Sovrano ed il Presidente del Consiglio è durato un'ora.

Dopo la partenza di von Simons

PARIGI, 24.

Il *Temps* chiede che il Governo tedesco spieghi il colpo di scena della partenza del capo della missione von Simons. Da quasi cinque mesi — dice il giornale — la Germania insiste perchè il trattato entri in vigore col 1° dicembre. Gli Alleati le comunicano il protocollo finale e l'invitano a firmarlo il 18 novembre una Missione tedesca arriva a Parigi per concludere gli ultimi accordi. Il 20 mattina gli Alleati decidono che il Trattato entri in vigore il 1° dicembre; la sera del 21 novembre la Missione tedesca abbandona Parigi senza firmare e senza indicare la data del suo ritorno. Proprio nel momento in cui stava per ottenere ciò che chiedeva, il Governo tedesco sfugge perchè, se non ci inganniamo, i plenipotenziari tedeschi hanno voluto dare l'impressione che obbedivano alle tre ragioni seguenti: Anzitutto alla sorpresa. Essi sono rimasti meravigliati delle condizioni che venivano loro poste a Parigi. Ma perchè hanno atteso sino al 22 novembre per meravigliarsi quando quelle condizioni erano state loro comunicate tre settimane prima? In secondo luogo l'indignazione. Essi non concepiscono che il rimpatrio dei prigionieri tedeschi sia legato all'applicazione del Trattato, ma gli Alleati hanno dichiarato sin dal 28 agosto che se consentivano a liberare in anticipo una parte dei prigionieri tedeschi, era a titolo di favore o a condizione che la Germania adempia a tutte le sue obbligazioni, ciò che essa non ha fatto. Finalmente la Missione tedesca invoca la necessità di consultare il Governo e di provocare un voto dall'Assemblea nazionale. Ma se si tratta di andare a prendere delle istruzioni a Berlino non c'era bisogno che tutti i membri della Missione si disturbassero. Quanto all'Assemblea nazionale, pure supponendo che essa debba pronunciarsi, non può votare che sopra un accordo concluso. Ora nulla è stato finora concluso.

Le ragioni date dai plenipotenziari tedeschi non bastano dunque a spiegare il loro atteggiamento e noi abbiamo quindi il diritto di ricercare se vi siano delle ragioni occulte. Non vi sono forse nel Governo tedesco e intorno ad esso degli uomini che vorrebbero rimettere in discussione la pace col pretesto che il Senato americano non ha ratificato il Trattato di Versailles? Non vi sono forse dietro il Governo tedesco delle influenze militariste reazionarie che vogliono impedire ad ogni costo che il Trattato veda in vigore allo scopo di evitare il disarmo alla Germania e il consolidamento del regime democratico? Al Governo tedesco tocca di rispondere.

Il Consiglio Supremo economico ha chiuso a Roma i suoi lavori

I problemi postelegrafonici

Nella seduta di ieri il Consiglio Supremo economico ha esaminato la situazione attuale dei servizi postali, telegrafici e telefonici ed ha trovato urgente proporre una riunione di tecnici di tutti i paesi interessati per portare nelle comunicazioni postali, telegrafiche e telefoniche un miglioramento tale da raggiungere almeno il lavoro dei tempi di avanti guerra. Inoltre il Consiglio ha esaminato la questione dei rapporti del Consiglio Supremo Economico con la Lega delle Nazioni.

Il Consiglio e la Lega delle Nazioni
Il ministro Noulens

Il ministro Noulens ha ricordato le vicende del Consiglio Supremo economico, il quale — in seguito a una decisione del Consiglio Supremo di Versailles — elaborò il progetto di un Consiglio non più interalleato ma internazionale. Questo progetto non è stato ancora ratificato dal Governo americano e il Consiglio Supremo Economico è stato però semplicemente mantenuto.

Il Governo francese è persuaso che la cooperazione fra gli alleati debba seguitare; questa è sopratutto l'opinione nettamente marcata del Parlamento francese.

Le modalità di questa cooperazione debbono naturalmente subire qualche modificazione al momento della messa in vigore del trattato. Dei grandi organismi interalleati o internazionali debbono essere costituiti fra la Società delle Nazioni e la Commissione delle riparazioni.

Il Governo francese crede che sia venuto il momento di consultare le altre Delegazioni sui rapporti del Consiglio con questi nuovi organismi.

I delegati inglese, belga e italiano

Il ministro inglese Robert ha affermato che il Governo inglese assicura il Consiglio della sua intenzione di continuare ancora la presente organizzazione interalleata.

Il delegato belga Thounis ha affermato che il suo Governo è sempre stato del parere che il Consiglio debba esser mantenuto.

Per la Delegazione italiana il comm. Volpi ha riferito la storia dell'ultimo periodo di attività del Consiglio concludendo sembrargli prematuro di stabilire, ora mentre la organizzazione della Lega non è ancora formata, i rapporti definitivi fra il Consiglio e la Lega stessa. Ha dichiarato che la Delegazione italiana vede la necessità di continuare l'attività del Consiglio come nel passato per la risoluzione dei gravi problemi che al Consiglio stesso sono connessi.

Il rappresentante della Lega

Il signor Salter ha affermato che la costituzione del Consiglio della Lega ha, in un certo senso, basi più larghe di quelle del Consiglio Supremo poichè di essa fa parte una delle Nazioni non alleate: la Spagna. Secondo il Trattato di pace, il Consiglio dovrà riunirsi dopo una quindicina di giorni dalla data della ratifica. Il Consiglio stesso è obbligato prima di tutto ad occuparsi di tutte le questioni politiche ad esso affidate; per esempio, la questione del bacino della Sarre.

Il signor Salter ritiene sia della massima importanza attirare l'attenzione su alcune delle difficoltà che il Consiglio della Lega dovrebbe affrontare qualora esso tentasse di considerare le responsabilità economiche della Lega. Se il Consiglio dovesse deliberare sull'istituzione del Consiglio economico internazionale, da crearsi avanti la prima riunione dell'assemblea della Lega, esso si troverebbe immediatamente di fronte alle difficoltà presentate dalle esistenti condizioni politiche degli Stati Uniti. In questa circostanza sarebbe conveniente per la Lega che il Consiglio Supremo economico continuasse contemporaneamente la sua esistenza affinchè possa essere mantenuta qualche forma di cooperazione internazionale.

Infine il signor Salter ha proposto: 1. che il C. S. E. sia conservato fino alla sua trasformazione in un nuovo ufficio economico sotto gli auspici della Lega delle Nazioni; 2. che nel frattempo il C. S. E. si occupi per ottenere tutte le possibili informazioni sullo stato economico dell'Europa per facilitare il lavoro del nuovo organismo economico; 3. che il C. S. E. per facilitare lo svolgimento del suo programma faccia tutto il possibile per preparare l'opinione pubblica valendosi di un'assai maggiore pubblicità di quella compiuta fino ad oggi; 4. che per conseguire l'ultimo di questi due scopi il Comitato permanente del C. S. E. dovrebbe agire tenendosi in stretto contatto con la sezione economica della Lega delle Nazioni.

L'ordine del giorno approvato

Il comm. Volpi, a nome della Delegazione italiana, ha presentato l'ordine del giorno seguente, che è stato accettato dal Consiglio.

« Il Consiglio, discutendo l'avvenire del Consiglio stesso e della *Lega delle Nazioni*, considera essere prematura ogni decisione definitiva e dà istruzioni al suo Comitato permanente di Londra di mantenersi in istretto contatto con la Lega delle Nazioni a fine di studiare le relazioni fra il Consiglio e la Lega e rimette ad una prossima discussione ogni decisione al riguardo.

La data di tale riunione è stata fissata per il gennaio prossimo a Parigi.

Il carbone in Italia

E' stata quindi discussa la situazione del carbone in Italia. Il dottor Giannini, a nome della Delegazione italiana ha avvertito che la situazione del carbone in Italia è leggermente migliorata adesso in confronto al periodo che seguì l'armistizio e che andò fino al settembre passato. Egli è tuttavia lieto di riconoscere che questo miglioramento è largamente dovuto all'aiuto degli Alleati ed ha preso occasione da tale opportunità per ringraziare, a nome del Governo italiano, il Governo britannico per l'accrescimento della quantità mensile del carbone esportabile dall'Inghilterra in Italia.

Tale quantità, insieme alla mobilizzazione di tutte le risorse italiane, ha permesso al Paese di superare il periodo critico che si spera ormai passato per sempre.

La situazione tuttavia è ancora instabile, alcune industrie essenziali non possono ancora ottenere che una parte del carbone di cui abbisognano; d'altro lato la mancanza di stock rende la situazione sempre precaria. Ogni elemento disturbatore produce pertanto un effetto largo ed immediato.

L'Italia, anche per la stessa azione degli altissimi prezzi attuali sta facendo quanto possibile per risparmiare carbone; tuttavia la quantità mensile di carbone assegnata dal Governo britannico all'Italia rappresenta un minimo indispensabile. Per tale ragione egli richiede con ogni forza alla Gran Bretagna di garantire, qualunque possa essere il sistema di controllo delle esportazioni, questo minimo indispensabile che rappresenta oltre tutto una necessità anche politica in quanto che la ripresa intera della attività economica del Paese dipende largamente dall'ottenimento di questo minimo indispensabile.

Il comm. Volpi ha anch'esso ringraziato la Delegazione britannica per quanto l'Inghilterra ha fatto pei rifornimenti di carbone all'Italia. Anch'egli ha però osservato che la situazione del carbone in Italia resta tuttavia ancora seria, anzi insostenibile se si considera sopratutto la questione dei prezzi che mette in pericolo le nostre industrie e specialmente quelle siderurgiche e metallurgiche.

La Delegazione inglese ha risposto che essa prendeva la più seria nota di quanto i delegati italiani avevano dichiarato. La Gran Bretagna, durante la guerra, ha fatto ogni sforzo per dare agli Alleati il maggior aiuto in carbone ed ha fatto quanto era possibile per mantenere la quantità indicata nelle dichiarazioni del dott. Giannini.

Il Consiglio ha poi stabilito di continuare le indagini di carattere fisiologico sulla alimentazione umana e ha lamentato il deplorevole stato dei rifornimenti in Rumenia.

I discorsi di chiusura

Finiti i lavori, il Presidente, on. Dante Ferraris, ha pronunziato il discorso di chiusura. Dopo aver espresso ai convenuti la sua riconoscenza per l'opera feconda svolta in questi giorni, l'oratore prosegue:

« Concedetemi di alludere di nuovo alle difficoltà del momento presente nell'organizzazione economica del mondo intero. Forse noi ne parliamo spesso perchè siamo in immediato contatto con queste difficoltà. Il nostro còmpito è quello di costruire l'edificio della pace.

Il testo del Trattato non è sufficiente. Bisogna vivificare il suo spirito. Alla cooperazione dei compagni d'arme nella guerra vittoriosa potrà informarsi lo spirito della pace tanto per i vincitori come per i vinti.

A rivederci, signori, e, se vorrete, a rivederci ancora a Roma ».

All'on. ministro Ferraris ha fatto seguito il ministro francese Noulens che ha ringraziato il Governo italiano della cordiale ospitalità alle Delegazioni alleate ed ha ringraziato il presidente della maniera nella quale egli ha diretto i lavori del Consiglio Supremo.

Ha invitato i membri del Consiglio a riunirsi per la prossima sessione a Parigi.

Ha preso poi la parola il ministro inglese Harmsworth il quale, a nome della Delegazione britannica, si è associato alle parole del ministro Noulens nell'eloquente tributo al tatto ed al modo pratico con cui l'on. Ferraris ha guidato la Conferenza attraverso le molte e difficili questioni che sono state considerate. Ha aggiunto che tutte le conclusioni sono state raggiunte con lo spirito della più completa amicizia.

Tanto lui quanto i suoi colleghi ed i rappresentanti dei Paesi alleati sono ansiosi di esprimere i sensi della loro profonda gratitudine al Governo italiano ed al popolo di Roma per la magnifica ospitalità accordata. E' con senso di estrema gioia che i membri del Consiglio hanno avuto il privilegio di svolgere i lavori su un suolo che è sacro a tutti i popoli civili del mondo.

Il ministro Harmsworth ha soggiunto che egli ed i suoi amici e colleghi sono stati educati nella tradizione di Roma ed hanno appreso le prime lezioni di politica dai discorsi di Cicerone. Alcuni fra i suoi amici e colleghi, prescindendo da quelli che, come lui, devono famigliarizzarsi con la politica moderna di molte Nazioni, hanno una migliore conoscenza delle condizioni politiche di Roma antica che dei più recenti problemi del popolo italiano. Il ministro ha soggiunto che desidera portare la sua umile testimonianza sulle ultime conquiste del popolo italiano, che non solo ha portato il suo nobile contributo al trionfo degli alleati, ma ha mostrato il vecchio spirito romano nel suo desiderio di clemenza verso il vinto, come si è visto nel caso dei rifornimenti all'Austria.

Sciopero composto a Torino

TORINO, 24. — Oggi negli stabilimenti industriali torinesi è stato ripreso il lavoro interrotto da parecchi giorni, in seguito alla multa del 25 0/0 applicata alle maestranze per lo sciopero del 7 corr., anniversario della rivoluzione russa.

La questione è stata infatti risolta con un lodo del Prefetto: con esso si ritiene che la Lega industriale sulla base dei capitolati vigenti credette in piena buona fede e con piena coscienza di esercitare un suo diritto nel decidere per l'applicazione della multa alle masse operaie. Il lodo ritiene però che dalle lunghe discussioni avvenute tra le parti sia stato messo in chiaro ciò che prima era dubbio ed anche ignorato alla lega e che cioè la locale Camera del Lavoro è in facoltà di proclamare nel territorio provinciale di sua giurisprudenza lo sciopero generale politico. Decide perciò che la multa trattenuta agli operai debba essere loro restituita.

Il lato curioso di questo lodo è che la Confederazione del lavoro, cioè l'organizzazione massima che raccoglie tutte le organizzazioni minori, non riconosce la suddetta facoltà alle Camere di lavoro mentre essa è oggi riconosciuta da un Prefetto del Regno. Ad ogni modo la massa è stata contenta di questo lodo e anche gli industriali cosicchè stamane il lavoro è stato ripreso senza incidenti.

La fine dello sciopero dei lanieri a Prato

FIRENZE, 24. — Finalmente è stato composto lo sciopero dei lanieri del Pratese sulla base del 30 per cento di aumento sulle paghe e del 16 per cento sul caro-viveri, il che equivale ad un aumento complessivo del 36 per cento sul 65 che era stato domandato dagli operai.

Stamani si è tenuto un comizio in cui il segretario camerale Strobino ha riferito come si sono svolte le trattative a Roma, alla presenza del ministro Ferraris, trattative che hanno portato alla buona conclusione.

Oggi a Firenze si firmerà il concordato. Domani gli operai festeggeranno la vittoria con un corteo e mercoledì si riprenderà il lavoro.

I tipografi di Napoli riprendono il lavoro

NAPOLI, 24. — Ieri alla Borsa del lavoro, dove si riunirono gli scioperanti tipografi, il segretario della Federazione del Libro, Tommaso Bruni, comunicò l'esito delle trattative con gli industriali che sono arrivati a concedere un aumento del 20 per cento sui guadagni settimanali complessivi e consigliò la cessazione dello sciopero.

L'assemblea infatti, dopo animata discussione nella quale presero la parola diversi operai, approvò un ordine del giorno, col quale, prendendo atto della buona predisposizione degli industriali per la scadenza del prossimo patto di lavoro nel concedere un aumento di caro-vita nella misura del 20 per cento, si delibera un voto di plauso ai dirigenti e la ripresa del lavoro da questa mattina.

Un fosco delitto a Cuma

NAPOLI, 24. — Nei pressi di Cuma, nel tenimento denominato « Costa » fu trovato seppellito, ai piedi di un albero, il cadavere di un uomo. Si tratta di un barbaro assassinio, del quale si ignorano ancora le cause determinanti. Lavoravano nello stesso fondo quattro individui, Torre O' Marrone, di anni 65, da Casalnuovo, Nicola Napoletano e Nicola Di Maio, di anni 16, e Antonio Vigore, di anni 53

La sera di sabato 15 corrente i giovani Napoletano e Di Maio si recarono in paese per godere la festività del giorno successivo ed il Vigone rimase nella casa colonica del podere. Rimase anche il vecchio Torre O' Marrone, ma quest'ultimo nella notte scomparve e non si seppe più nulla.

Di questa sparizione si preoccupò il padrone del fondo che, dopo attive indagini, riuscì a sapere dal contadino Vigone, mentre era ubriaco, che il povero Torre O' Marrone era stato ucciso a colpi di roncola di zappa dai due compagni Nicola Napoletano e Nicola Di Maio e poi era stato seppellito ai piedi di un albero vecchio castagno. Il padrone del fondo, appresa la cosa, riferì tutto al maresciallo dei RR. CC., che, tratto in arresto il contadino Vigone, fece procedere alla macabra escavazione, la quale diede la conferma della confessione fatta dal contadino. Fino a questo momento non si hanno altri particolari.

Due ufficiali aggrediti e percossi a Firenze

FIRENZE, 24. — Questa notte il tenente degli arditi Guido Leandro Rossi, aggregato all'84.o Fanteria, passando in Piazza Beccaria venne aggredito da tre individui i quali lo circondarono e gli dettero una bastonata alla testa. L'ufficiale estrasse la rivoltella e i tre si dettero alla fuga.

Un fatto consimile avvenne al sottotenente Ludovigo Pietro, del 3.o bersaglieri ciclisti, il quale fu assalito in Piazza S. Croce da due sconosciuti che potè mettere in fuga solo minacciandoli con la rivoltella.

La disoccupazione nel Basso Veronese

VERONA, 24. — Per la crescente disoccupazione dei contadini nel Basso Veronese, a Conezzo, Roverchiara, Villafranca Veronese e Casaleone hanno avuto luogo vivaci comizi, nei quali i disoccupati hanno minacciato disordini.

A Roverchiara sono stati iniziati subito i lavori dell'argine dell'Adige.

A Casaleone è stato mandato il vice questore dott. Battisti e a Villafranca Veronese si è recato il commissario cav. Guarducci.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venetiglia, gerente responsabile.

Nelle ore pomeridiane del 23 novembre, moriva improvvisamente il

Conte GIUSEPPE GINANNI FANTUZZI
di anni 70

munito dei conforti religiosi.

La vedova contessa ELISA GINANNI, nata RASPONI, il figlio PIERO ed i parenti tutti ne danno, addolorati, il triste annunzio.

Roma 24 Novembre, 1919.

Il funerale avrà luogo il 26 novembre alle ore 10.30 partendo dall'abitazione dell'Estinto in Via Quintino Sella 67, per la chiesa parrocchiale di S. Camillo, dove verrà celebrata la messa di requiem.

Serva la presente per partecipazione personale ed invito al funerale.

P. Stab. P. Funebri - RAVEGGI v. Palermo 47

Avvisi economici